

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI. - N. 14.

Milano, 7 aprile 1929 - VII.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260): Semestre, L. 82 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).

· BITTER CAMPARI ·

"CAMPARI"

· CORDIAL CAMPARI ·

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

CORRALI



GRAN SPUMANTE CONTRATTO

EXTRA DRY 1919



FORNITORE DELLA R. CASA D'ITALIA

CANELLI (ITALIA)

CASA FONDATA NEL 1867

PRIMO PREMIO
PER L'ESPORTAZIONE

"La Voce del Padrone"

Soltanto
i maggiori teatri del mondo

potrebbero offrire una così mirabile esecuzione
dell'opera immortale di Giuseppe Verdi

AIDA

quale è quella presentata al pubblico dalla
S. A. Nazionale del "Grammofono"

Il capolavoro verdiano è superbamente riprodotto
in 19 dischi ortofonici doppi "LA VOCE DEL
PADRONE" ed è eseguito da artisti sommi,
quali: **A. Pertile** (tenore); **D. Giannini** (soprano);
I. Menghini Cattaneo (m. soprano); **G. Inghilleri**
(baritono); **L. Manfrini** (basso). Professori d'or-
chestra e Coristi del "Teatro alla Scala"

L'opera completa costa **L. 627** compresi 2 Album
e relativa custodia. I dischi si vendono anche
separatamente.

*Audizioni e vendita presso i nostri Rivenditori
o nei nostri Negozi.*

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"

MILANO - Galleria Vittorio Eman., 39 (lato T. Grossi)

ROMA

Via Tritone, 89
(unico in Roma)

TORINO

Via Pietro Micca, 1

"LA VOCE DEL PADRONE"



*Créma
Mousse
Mousse*

*la Beauté
c'est toute
la femme*
"PRUD'HON"

N. 130

Perfetta creazione
dell'INSTITUT DE BEAUTÉ - PARIS
26, Place Vendôme

Fior di Crema, non untuosa, finissima, per la bellezza inalterabile dell'epidermide.

Da non confondersi con le solite creme.

Provatele.... l'adotterete!

Chiedetela ai migliori Profumieri e Parrucchieri per Signora.



N.B. Per le cure di bellezza degli occhi, del viso, del décolleté, e contro ogni difetto dell'epidermide, valevoli dei consigli di

M.^{me} VALENTIN LE BRUN
(Servizio Tecnico)
26, Rue Victor Hugo

LEVALLOIS-PERRET
(Seine-France)

(Riposta gratuita)

(Segretezza)



N.G. Busch.

Le nuove lenti per occhiali

"ULTRASIN"

a riproduzione puntale

assorbono i dannosi raggi ultravioletti.

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI OTTICI

ESIGETE LA MARCA DI FABBRICA



X FIERA CAMPIONARIA DI MILANO - STAND VIOLETTA DI PARMA

ARGENTERIA KRUPP

Posate e Servizi da tavola

Utensili da cucina in Nickel puro



ARTICOLI FANTASIA DA REGALO

in metallo argentato

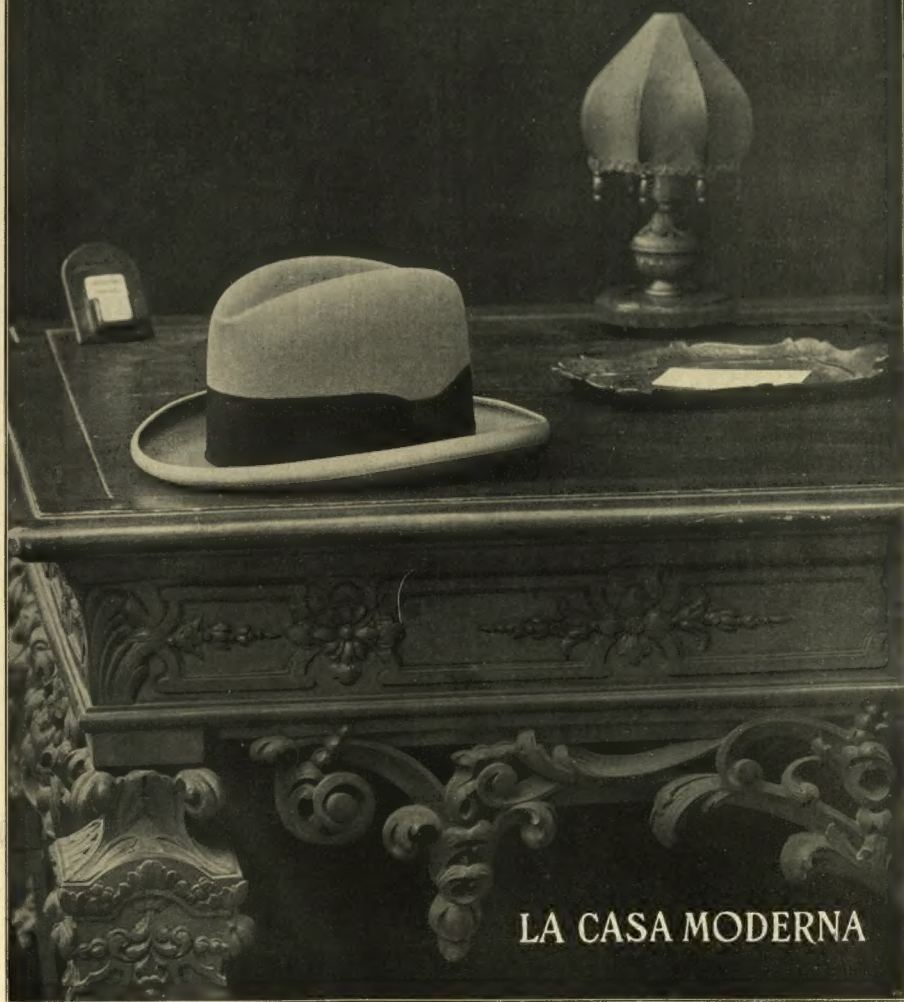
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA METALLI ARGENTERIA KRUPP

MILANO, Via Pergolesi 8-10

STABILIMENTO in Desenzano al Serio (Valle Seriana)

G.B. BORSALINO

FV LAZZARO & C.



LA CASA MODERNA

ITALIA-BOMBAY

Servizio quattordicinale celero combinato per passeggeri e merci

PARTENZE DALL'ADRIATICO COI PIROSCAFI DEL

LLOYD TRIESTINO

da TRIESTE - ogni quarto venerdì alle ore 23;
da VENEZIA - il sabato successivo alle ore 21;
da BRINDISI - ogni quarto lunedì alle ore 8.

PARTENZE DAL TIRRENO COI PIROSCAFI DELLA

MARITTIMA ITALIANA

da GENOVA - ogni quarto venerdì alle ore 10;
da NAPOLI - il sabato successivo alle ore 22.

Informazioni e biglietti: presso le Sedi Centrali
delle due Società a TRIESTE e a GENOVA, nonché
presso le Agenzie sociali e tutti gli Uffici Viaggi.

*La vera CREMA da tavola
è distinta colla presente MARCA*

ELAH

GENOVA-PEGLI



CREMA DA TAVOLA
DOLCE SQUISITO per FAMIGLIA



**MOLTEPLICI USI
DELL'ACQUA DI
COLONIA**

FLORODOR

Questa famosa Acqua di Colonia **FLORODOR** è una razionale composizione a base di essenze purissime e preziose.

La sua concentrazione è veramente unica nel genere.

Poche gocce sul fazzoletto, che delizioso ristoro!

È utilissima inoltre:

Per frizioni e massaggi perché tonifica e rende soda ed elastica l'epidermide generando un accentuato stato di benessere.

Per vaporizzazioni in ambienti chiusi.

Nelle
visite ai malati

perché il suo alto contenuto di essenze di Timo di Neroli, di Menta, di Bergamotto e di Arancio conferiscono all'Acqua di Colonia Florodor uno spiccato potere battericida.

Come
"Vade-Macum",
in viaggio perché oltre che essere una generatrice di benessere o di refrigerio è un disinfettante sovrano pronto sempre per l'uso nel suo originale e grazioso flacone.

SAUZÉ FRÈRES
PARIS



FLORODOR

Sicurezza riconosciuta

Velocità desiderata

Eleganza e Distinzione



Funzionamento perfetto

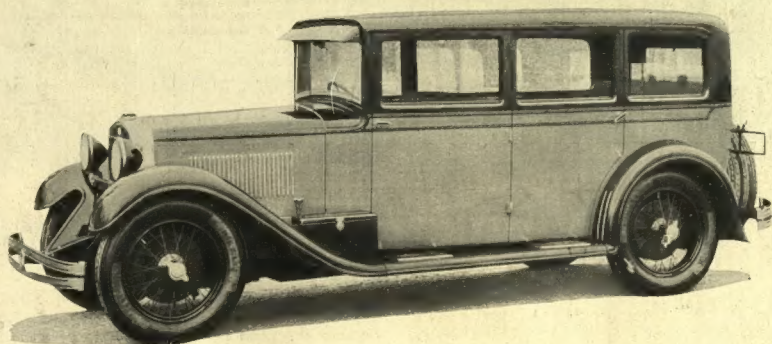
Materiali superiori

Comodità ed ampiezza

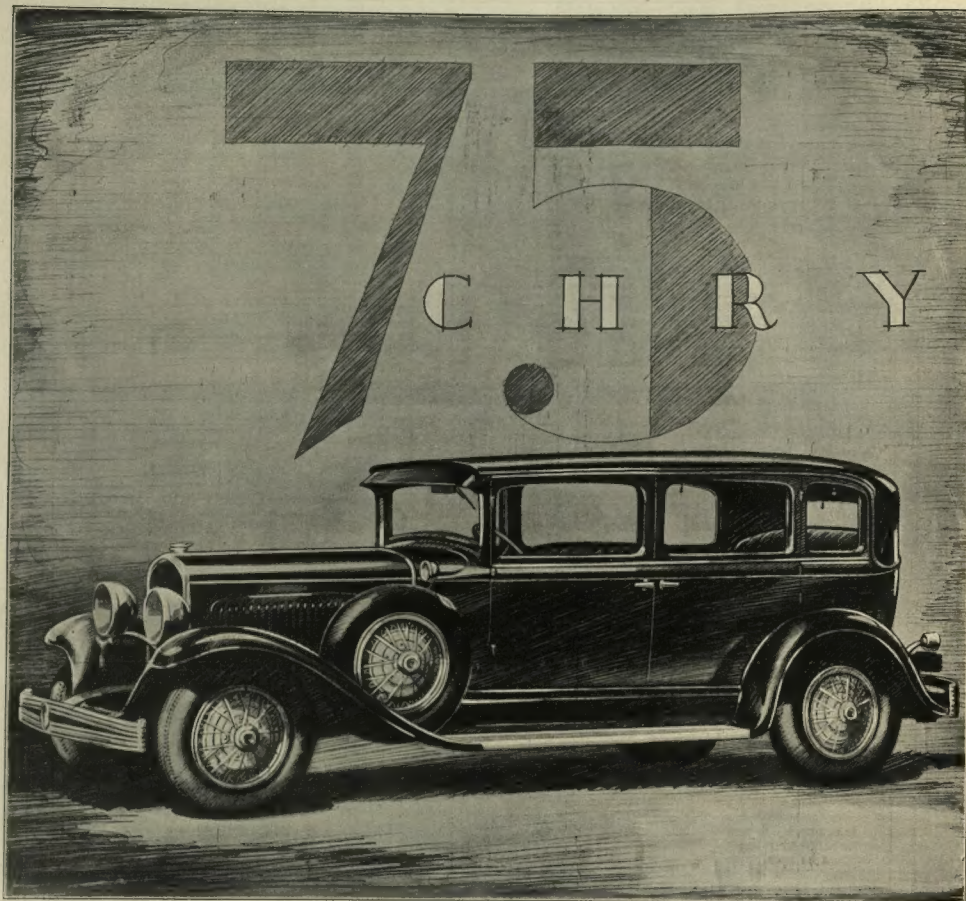
sono le caratteristiche assolute che distinguono questa marca Italiana. La durata, il *consumo economico* ed esatto in rapporto all'esercizio, il *tipo costante* - ormai perfezionato in ogni dettaglio - costituiscono, a vantaggio del compratore, la garanzia migliore sulla *stabilità del valore* per un periodo di anni, non soggetta ai deprezzamenti del capriccio.

Chi desidera la più *intelligente delle economie* deve provare e acquistare l'

AUTOMOBILE "O M.,



SOC. AN. "O M."
FABBRICA BRESCIANA AUTOMOBILI
Capitale L. 8.000.000
Sede MILANO - Amministrazione e Direzione BRESCIA



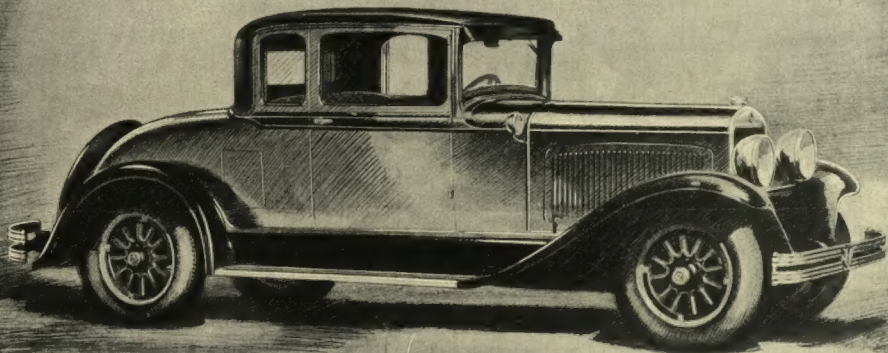
Chrysler ed il nuovo

Un semplice colpo d'occhio rivelerà al profano le modificazioni apportate nella costruzione della "65", e "75", e solo un esame dettagliato potrà accertarne le loro particolarità.

Lanciare una vettura d'uno stile completamente nuovo quando si vive in un'epoca di standardizzazione dei modelli, è dare una prova di arditezza e di coraggio. Comunque noi vediamo Chrysler romperla con la tradizione, ingegnarsi ad apportare delle novità, creare del nuovo e adottarlo quando queste innovazioni segnalino un progresso. Il caso è tipico, ben accettato e da molti costruttori imitato!

I suoi mezzi di successo: Rialzamento del radiatore ad alette verticali che riflette la potenza invisibile. Riduzione delle fasce laterali del radiatore, allungamento del tetto della carrozzeria, linea uniforme dei parafranghi, forma fuggente delle carrozzerie spaziose, ricchezza nei colori, parti metalliche inossidabili, lucide, placcate al cromo e che non richiedono alcuna speciale manutenzione; ed altre cose che distanziano la "65", e la "75", dalle altre automobili e le fanno istantaneamente distinguere fra le migliaia di altre vetture.

SILVER 5



stile dei suoi modelli.

Alcune caratteristiche tecniche: Motore a 6 cilindri con "Testa d'Argento" (Silver Dome) che le dà la possibilità di utilizzare il più possibile l'energia dei carburanti ordinari, quindi un alto rendimento; depuratore dell'aria; filtri dell'olio e della benzina; l'albero motore a contrappesi rigorosamente equilibrato e poggiato su sette supporti largamente calcolati; pistoni in acciaio "Invar"; freni idraulici ad espansione interna completamente coperti; balestre prese fra supporti di gomma; ammortizzatori idraulici, ecc.

Velocità: Modello "75": 125-130 km. l'ora.
Modello "65": 110-115 km. l'ora.

Vetture di dimostrazione presso tutte le nostre Filiali e Rappresentanti.
Cataloghi gratis a richiesta.

Agenzia Generale Italiana Chrysler ORLANDI, LANDUCCI & LUPORI

LUCCA, Piazza Stazione	TORINO, Via Leonardo da Vinci, 21
MILANO, Via Quintino Sella, 1	PADOVA, Via Zabarella, 32
ROMA, Via Nizza 13	MESSINA, Via dei MEI, 46
FIRENZE, Via Panzani, 19	BOLOGNA, Via Indipendenza, 62

RAPPRESENTANTI IN: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Catania, Catanzaro, Cremona, Cagliari, Carrara, Genova, Gallarate, Intra, Livorno, Mantova, Montecatini, Napoli, Parma, Palermo, Pavia, Piacenza, Pistoia, Perugia, Pisa, Portofino, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Savona, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Treviso, Trento, Trieste, Udine, Verona, Viareggio, Varese.



Signora,
per
la vostra biancheria
e per
i vostri vestiti
di primavera.

le tele di seta naturale

avranno sempre la vostra preferenza.

Morbide e luminose,
piacevoli da indossare in
ogni stagione,
esse sono di insuperabile resistenza
all'uso
e alla lavatura.

Esigete la seta naturale.
Realizzerete sempre una economia
e non avrete mai
spiacevoli sorprese.

Le Parfum
du
Tabac
Blond



Caron
paris

I PROFUMI "CARON" IN ITALIA
SONO IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI PROFUMERIE

LIQUORE

Strega

TONICO
DIGESTIVO*Dopo cena, un sigaro, quattro chiacchiere e..... uno Strega !....*

DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO

FORNITRICI DELLE R. CASE
DI S. M. R. E D'ITALIA
E DI S. M. LA REGINA MADRE

CACHETS del D'FAIVRE

Da oltre un quarto di secolo,
in tutto il mondo, i

hanno dato prova della loro efficacia in tutti i casi di

DOLORI DI TESTA

FEBBRI

EMICRANIE

NEVRALGIE

REUMATISMI

PALUDISMO

DISMENORREE

MALE DI DENTI

E QUALSIASI ALTRO DOLORE

IN TUTTE LE FARMACIE

Scatole da 12 Cachets 1 B.
Scatole da un Cachet 0.10

Unici Fabbricanti per l'Italia

STABILIMENTI CHERCOT - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVI - N. 14

7 aprile 1929 - VII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

IL VI ANNUALE DELLA REGIA AERONAUTICA



NELLA RICORRENZA DEL VI ANNUALE DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO DELLA REGIA AERONAUTICA, BENITO MUSSOLINI DECORA COL SEGNO AZZURRO DEL VALORE LA BANDIERA DELL'ARMA DEL CIELO. - Roma, Caserma Cavour, 28 marzo. (Fot. A. Bessi)

LA SETTIMANA

I ventilatori. - Un principe nell'imbarazzo. - La lettera A.

La politica ci dà vacanza per questa settimana e noi ne approfittiamo per far quattro salti all'aperto, nel bel mondo. Dove va tutta questa gente in cilindro? Va all'inaugurazione del film parlanti che arrivano ora in Italia. Novità sensazionale! Ci andiamo anche noi.

Inaugurazione solenne! I penacchi, sfarfallio, organo. A nome dell'Istituto nazionale per la cinematografia, l'on. Bisi presenta i nuovi film sonori o, meglio, si autospresenta già debitamente sonofilmizzato. Egli parla non in persona ma dallo schermo, e noi lo vediamo e lo sentiamo parlare. Non vide me' di me chi vide il vero. Visione cinematografica di Dante nel Purgatorio: i giusti film parlanti, con la sola differenza che la parola, nel Purgatorio, tuona dopo il quadro a mo' di morale: qui invece, con l'on. Bisi, la parola è sincrona al quadro, il suono al fatto, la musica all'azione.

Siamo, caro lettore, alle perfette o quasi perfette nozze spirituali della luce col suono, e da questo matrimonio potrebbero nascere grandi cose o, per lo meno, cose ben interessanti nel nostro paese. Non considerare dunque questo matrimonio come uno dei tanti avvenimenti mondani più o meno interessanti. Qui, senza parere, matura una grossa rivoluzione artistica. Una concorrenza formidabile minaccia i pochi grandi teatri che tengono ancor vivo, nel mondo e moderno, il culto dell'opera lirica. Titta Ruffo ha già lasciato il Metropolitan per i film sonori, con un primo contratto per trecentocinquanta milioni. Un'altra cifra dello stesso genere è stata già offerta al basso Chialapine ed altre se ne offriranno, è facile immaginare, a tutti gli artisti incensati della scena lirica. Le disponibilità finanziarie delle Compagnie cinematografiche è schiacciante in confronto con quella dei teatri. Il mercato artistico non tarderà a sentire il contraccolpo di questo immenso assorbimento dei valori lirico-musicali da parte del cinema.

C'è ancora il solito fatuo che va chiedendo: "Ma l'invenzione del cinema parlante è poi perfetta come si dice? Io non credo questo, io non credo quest'altro". Filosofia balorda! Che l'invenzione sia oggi più o meno perfetta è cosa che ha ben poca importanza di fronte al fatto ch'essa domina già e rivoluziona l'industria cinematografica. La perfezione e la squisitezza verranno per via: ma non si dimentichi che l'invenzione è già trionfante e che nessuna nave è mai varata con l'attrezzatura perfetta.

Il film parlante, o sonoro in genere, è il grande fatto artistico d'oggi, che deve ben ridestare l'attenzione d'un popolo che ha dato e dà al mondo i cantanti più celebri e le musiche più popolari. Il cinema, la radio, il grammofofono stanno per assorbire tutta la grande musica teatrale e sinfonica, per rilanciarla tra le nuove masse anelanti e disincantate per i cieli da continente a continente. I nuovi ventilatori si caricano già per spandere la musica e la parola sull'immensa ala dell'Invisibile. Fra pochi anni, l'educazione musicale che, nelle forme elite, era accessibile sino ad oggi soltanto a poche migliaia d'uomini in ogni nazione, sarà alla portata di milioni d'uomini. La musica, attraverso le macchine, par voglia diventare quel che Schiller chiamava: "il bacio unificante del mondo".

I giornali ci narrano che il principe di Galles è nell'imbarazzo. Egli ha rifiutato ancora il trasloco dalla residenza principesca di York House a quella regale di Marlborough House. Il trasloco non sarebbe topograficamente difficile poiché i due palazzi sono l'uno di fronte all'altro e non ci sarebbe che attraversare la strada: ma è, evidentemente, il trasloco morale quello che spaventa un po' il giovane scapito. In palazzo Marlborough, residenza regale del padre e del nonno Edoardo VII, egli non potrebbe occupare che sei o sette stanze al massimo e ne resterebbero ben duecento vuote. E questo vuote forse che mette un po' di freddo nel cuore dell'amabile principe. Duecento stanze vuote! Ecco una cifra che ha qualcosa di favoloso per l'orecchio d'un inquilino italiano!

Una delle singolarità di palazzo Marlborough è la Purgatorio: un salone per le cui pareti, tutto all'ingiro, non vedete che due di volumi ben rilegati. Una volta entrato, non vedete più neppure l'uscita perché la porta è scomparsa. Volumi da tutte le parti. Se volete che la porta vi si riapra, dovete toccare un libro intitolato *The Passage Out* (la via per uscire). Come mai? Ma non avete ancora capito? La biblioteca è tutta falsa, tutta uno scherzo e, se vi avvicinate a libri, vi accorgete finalmente ch'essi non esistono e che i titoli innumerevoli dei finti dorsi sono tutti bisticci e stramberie. Si tratta d'una burla di Edoardo VII, mistificatore gioiale.

Non vogliamo tenere il broncio ad un così grazioso e splendido sovrano, ma dobbiamo pur dire che lo scherzo non è di gusto latino. I nostri principi scherzavano in villa e vi preparavano giochi d'acqua e sorprese da far strillare le dame: ma non avrebbero mai scherzato in biblioteca. Lo scherzo dei falsi volumi è piccante ma sa un po' di principio Hal della prima maniera: ci si sente, insomma, l'amico di Falstaff. Dorsi falsi, volumi falsi? Il nostro Federico da Montefeltro ed il buon Vespasiano da Bisticci avrebbero moridito. E nessun gentiluomo del Mezzogiorno avrebbe mai perdonato ad un principe un simile scherzo. Una falsa legatura al lionese Gian Groliero che aveva portato con sé da Milano e dall'Italia l'amor dei libri e faceva d'ogni legatura un poemetto di leggiadria! Un falso dorso sotto le spirituali dita d'un Tomaso Maioni, che lasciavano una diadema trina d'oro su ogni pelle librea! Un inganno così crudo a Defoe, che otteneva il suo medico di Urbino VIII, il poeta pegasso della legatura, che imprimeva sulla pelle dei suoi volumi il motto greco *arborescunt me locustae*, "per via di mitta e mai per via obliqua".

Ma se vogliamo essere giusti con gli inglesi dobbiamo riconoscere che questa biblioteca falsa non è neppure di gusto inglese. La biblioteca inglese è sempre stata, e sarà, è squisitamente severa. Gli inglesi, gentiluomini e borghesi, hanno profuso immensi patrimoni per mettere insieme biblioteche autentiche e collezioni d'artistico pregio. Tra i grandi borghesi d'Inghilterra, amatori di libri sino alla follia, basti rammentare l'infaticabile Beckford, che circondò con un'alta muraglia il suo parco, per otto miglia, il suo dominio per darsi tutto alle sue collezioni. Lette le *Mille e una notte*, questo ricchissimo borghese volle farsi una reggia orientale e costruì giardini e torri con un inaudito lusso architettonico. Nella sua biblioteca erano tutti i grandi capolavori europei della letteratura, di ogni secolo e d'ogni paese. Quando collezionista dell'Ottocento scriveva lettere

fremebunde di cui ecco un saggio: "Buade che il Tesoro, intanto, non sia rovinato dalla sua nuova legatura. La sola parola "legatura", mi fa armar l'orecchio. Le vostre bestie sono date tutte pagate, da gran tempo, tranne la bestia Wilson... E la bestia Wilson non mi venga più fra i piedi. S'ho per dire altrettanto della bestia Smith e dell'altra bestia di cui mi parlate".

Ah, deliziosi tempi dell'ozio fiorito in cui gli artisti potevano associarsi a libri alfabeti pittoreschi! Quanti A. B. C., hanno innalzato gli scenografi e prospettivisti bolognesi nella loro fantasia sbrigliata, educata alle magnificenze di Giuseppe Bibiena. L'architettura prospettica d'un A, per esempio, che cosa superba diventava nella sua complessità egizia-assura, con basamenti colossali e colonnati in isorizia, con alati e geroglifici e fughe di moretti! La lettera A è la lettera architettonica per eccellenza, quella che simboleggia la potenza costruttiva dell'uomo e, nello stesso tempo, la larghezza della terra. Osservate un po' e vi accorgete che l'A è la lettera geografica per eccellenza (Asia, Africa, America: tre già su cinque) e che, in tutti i dizionari geografici, essa è la lettera fondamentale. Che capolavoro mi sentirei di farne s'è avessi la mano a disegnare alfabeti pittoreschi come l'aveva un Basoli bolognese, cresciuto nella tradizione scenografica del Bibieni! Vi disegnerò un A come una Torre Eiffel (è il più ardito A della civiltà moderna), ma ci farei girar dentro tante macchine, tante cose! Eccolo!

Guardate intanto, per consolarvi, che po' di A ha saputo mettere insieme l'Enciclopedia italiana col suo primo volume. È un vero monumento, più ardito, più solido, più elegante della Torre Eiffel. E ci stanno dentro tante macchine, tante sorprese, tante novità interessanti, da tener curvi alla lettera giovani e vecchi per un'intera settimana. Finalmente, anche la cultura italiana ha la sua grande bibbia precisa e fiorita, il libro dei libri, scritto bene, stampato meglio, rilegato ottimamente. Chi le ha avute per le mani un po' tutte, può assicurarsi che l'Enciclopedia italiana è oggi la più bella e la più perfetta di quante l'Enciclopedia italiana ha avuto.

Vi dicevo dunque che questo volume, il primo uscito, è il trionfo della lettera A. Pensate a qualche bella cosa che cominci per A; che so io? Affresco, per esempio. E andate a sfogliare il magnifico volume. Sotto la voce AFFRESCO troverete una vera e propria monografia sull'argomento, stupendamente illustrata con tavole a colori. Vi troverete tutto quel che si umanamente utile sapere sull'affresco: storia, tecnica, bibliografia, varietà. Troverete perfino un capitolo sulle malattie dell'affresco perché il povero affresco s'ammala anche lui e se ne va, se non lo si cura bene.

L'uscita di questo volume, cui seguiranno ben presto tutti gli altri con ritmo serrato (e si assicura già che il secondo è anche più ricco e più bello del primo) è insomma un avvenimento nazionale. Non solo io sono di questo parere ma lo è, soprattutto, il primo degli italiani, Benito Mussolini, che ai senatori Treccani e Gentile e al dott. Calogero Tummelli, che gli presentavano l'elegantissimo libro, diceva testualmente: "Voglio che l'uscita del primo volume dell'Enciclopedia Italiana sia annunciata ufficialmente come il primo grande evento per l'avvenire intellettuale della nostra razza; e se avessi avuto prima il volume, l'avrei annunciato io stesso alle gerarchie nazionali, adunate al Teatro Reale dell'Opera... Vi par poco?"

Canullo.

1930

IV
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE
E INDUSTRIALI MODERNE - VILLA REALE DI MONZA
APRILE-OCTOBRE.

1930

Clinica specializzata per
MALATTIE NERVOSE
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Dir. Med. Prof. V. Neri - Membro Società Neurol. Parigi

IL VI ANNUALE DELL'AERONAUTICA CELEBRATO A ROMA



La consegna della medaglia d'oro al padre di Carlo Del Prete

(Fot. A. Rossi)



Il Duce appunta la medaglia d'oro sul petto di Arturo Ferrarin.

(Fot. Luzzi)

I FUNERALI DEL MARESCIALLO FOCH A PARIGI



La testa del corteo, con la salma del Condottiero scortata dai Marescialli e delle alte rappresentanze degli eserciti stranieri, sbocca in piazza della Concordia.



Il Principe Carlo del Belgio e il Principe di Galles partecipano alle esequie.



La guardia d'onore alla bara nel trasporto da Notre-Dame agli Invalidi.



La sfilata della rappresentanza militare italiana, composta da un distaccamento di 120 alpini.

LE NAVI ROMANE DEL LAGO DI NEMI



Dopo diciannove secoli, una delle navi di Caligola affiora dalle acque del lago.

(Fot. A. Brown)



Il tricolore italiano issato sulla punta poppiera della nave emersa dalle acque in seguito all'abbassamento di m. 5,40 dal primitivo livello. (Fot. Lucet)

LA SECONDA MOSTRA DEL "NOVECENTO ITALIANO.

Il quadro generale della nuova arte italiana non appare, in sostanza, a questa seconda Mostra del "Novecento", gran che mutato da quello offertoci dall'ultima Biennale di Venezia. E perciò non ripeterò le considerazioni generali già fatte in quell'occasione. Qui, se mai, occorre aver presente che il criterio seguito non è programmatico, ossia determinato da una qualsiasi tendenza, ma un criterio, più generico e liberale, di modernità; il quale, ove comporti indulgenze, le vuol piuttosto rivolte verso i giovani che non verso i vecchi, piuttosto verso le forme nuove e magari arrischiato, ma capaci di fermenti nuovi, che non verso quelle ormai chiare e definite, esaurite o prossime ad esaurirsi.

Sotto quest'aspetto, solamente, penso che, a voler essere pedanti, si potrebbero fare degli appunti: e cioè che, se modernità ha da essere, qui la modernità non c'è tutta, né ce n'è abbastanza: non c'è tutta, perché vi sono assenze notevoli, non ce n'è abbastanza perché non è difficile scorgervi ancora parecchio vecchiume. E certo il pedante consiglierebbe anche maggiori e più risolte amputazioni. Per svecchiare e purificare, soprattutto in vista del più recente riaccendersi di certi focolai di cattivo gusto, ho già scritto altra volta che è ancora tempo di osare.

Ma noi non dobbiamo essere pedanti. Tutti si conosce le difficoltà e i pericoli, le inevitabili manchevolezze e le inevitabili querimonie che s'accompagnano a un'iniziativa di cotesto genere. Accogliamo il meglio: riconosciamo il coraggio degli organizzatori, la temperanza, in generale, del criterio di scelta, e anche, in complesso, la buona riuscita della mostra. E, sopra ogni cosa, sappiamo guardare ancora una volta serenamente, con benevolenza e fiducia, a questo serio e vasto travaglio, che scuote a fondo l'animo delle nuove generazioni, tutte prese da desiderio di nuova grandezza, riconoscen-



Romano Romanelli. - *Il pugilatore*.
(Acquistato da S. E. Augusto Turati per Roma.)

done l'impeto nobilissimo e la sincerità delle aspirazioni. Vi saranno ancora errori o incapacità, debolezze o sviamenti, e anche gli inevitabili parassiti; cionondimeno pensiamo che tutto questo lavoro, come ogni cosa al mondo, nasce da profonde ragioni e non ha da essere per nulla. Qualcosa già è nato e altro nascerà ancora.

Venendo più particolarmente alle opere, è bene notare il diffondersi della ispirazione realistica. Di questo spirito novello appare oggi penetrata anche la giovane scultura che più sembrava indugiare e che qui compare, piena d'impeto, in alcune opere le quali sono certo fra le più notevoli apparse in questi ultimi anni. Perciò, rovesciando una volta tanto la consuetudine, incominceremo di qui. E, ancora una volta, ci rifaremo da Evaristo Boncinelli, non solo per riproclamarne il valore, benché l'abbiamo fatto da tempo, ma anche per segnalare il benefico influsso del suo esempio. Direttamente o indirettamente s'ha l'impressione che il suo spirito rimanga pur nelle opere degli altri. Certo è che la giusta esaltazione dell'arte sua è venuta in buon punto a discostare il pericolo di certo manierismo tutto esteriore e decorativo che minacciava la nostra scultura nuova. Qualcuno, a proposito di lui, ha ricordato Achille D'Orsi. Il paragone regge in quanto, per entrambi, significativi ritornano a quella fonte eterna che è la realtà, ripresa di quella verità eterna che è la verità umana; se non che poi nel Boncinelli non compare mai alcuna pretesione, né sentimentale, né umanitaria. Egli si è ridotto all'umano assoluto. *L'Idiota* è l'*Idiota*: così, né l'artista figurandolo pretende rammentarci lo scadimento dell'uomo, o destare la nostra compassione; nondimeno ci commuove sempre per quel non so che d'umanità remota e perenne che risulta dalle sue sole virtù plastiche; e la *Cleca*, anziché impietosirci, reca in sé una sopportazione altera e coraggiosa.

E ora, vediamo anche Andreotti modellare il suo *Brumino* con delle intenzioni realistiche; e Romanelli abbandonare certe sue rigidità arcaiche per mostrarsi col *Pugilatore* in forma ben più viva e risoluta. V'è in quest'opera, così ricca di propulsione interiore, una modellatura potente, una energia rara,



Bruno Bramanti. - *Colli mugellani*.



Carlo Carrà. - *La casa colonica*.

Alberto Salietti. - *La ciociara.*Ottone Rosai. - *Nannatura.*

ma fin troppa e in ogni parte, senza pause né agilità di passaggi, senza infine un ritmo più compendioso che la concluda; di modo che tutta la statua finisce con rimanere un poco tozza e dura. Voglio dire quel ritmo che il Romanelli medesimo ha poi trovato nel busto del Conte Guicciardini, tanto eccellente per toscana eleganza, fierezza di carattere, nobiltà di linea. Ed ecco ancora Arturo Martini che ci viene incontro gonfio di linfa novella. Salutiamo, nel doppio senso, questo *Ritorno del figliuol prodigo*. Opera notevolissima.

Vi sono, sì, le reminiscenze romaniche, e sono il vizio maggiore; ma, in somma, bisogna tener conto della composizione sapiente e grandiosa, del lineamento riassuntivo e potente, e oltre tutto della forza drammatica che anima il gruppo. Il Martini, entrando nella maturità, rivela capacità di prim'ordine: inventiva ed espressive. E quando si risolvesse a buttare del tutto l'archeologia farli opere molto importanti. Per convincersene basta guardare le parti di questa scultura in cui più si sente l'osservazione del vero — per esempio il

dorso del figliuolo — e che sono le più belle. Troppo minuta verità, al contrario, è nell'atleta del Griselli, costruito e plasmato con maestria grande, ma che pur lascia ancora sentire il modello. Due altri, più giovani, che appaiono in via di mutamento, sono Francesco Messina e Quirino Ruggeri: lasciando, l'uno la ricerca puramente compositiva, l'altro lo schematismo primitivizzante, per volgersi entrambi a rappresentazioni più naturali. In questo nuovo studio il Messina dà a vedere possibilità tutte fresche e nuove,

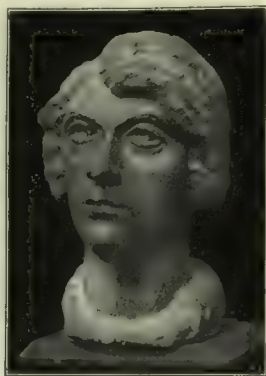
Francesco Trombadori. - *L'Isola Tiberina.*Achille Funi. - *Pastorella.*



Francesco Messina. - Ritratto del pittore Funi.



Marino Marini. - Il prete.



Quirino Ruggeri. - Ritratto di fanciulla.

le quali, accoppiate al suo buon gusto inventivo, potrebbero riuscire assai feconde. Il Ruggeri a sua volta nel *Ritratto di fanciulla* perviene ad una semplicità d'interpretazione tutta severa, umana e piena di carattere. Seguendo più direttamente l'esempio del Boncinelli, il toscano Marino Marini, del quale ho discorso anche recentemente, rivela pur sempre ottime qualità, ma corre poi rischio di ammorbidirsi alle volte fin troppo in sfumature sentimentali. Da notare ancora, per modi consimili, Bruno Innocenti e Lelio Gelli. Con i lombardi Marchini e Wildt si entra in un mondo diverso. Benché lievemente caricanti, i bassirilievi del Marchini sono pure composti con tanta sobrietà ed efficacia e pieni d'ingenua e autentica commozione. Mondo quasi soprannaturale e goticizzante quello del Wildt nell'*El ultra*: ma sempre pieno di mistica suggestione.

Arturo Tosi domina, questa volta, la mostra di pittura con il numero e anche l'importanza delle sue opere. Temperanza di sensazioni, pacatezza manzoniana del vedere, umore sano, poesia sobria e pur dolce dello spettacolo consueto, illuminazione agguagliata: questi suoi paesi, anche se rapidi e compendiosi, nascono da un'aderenza riposata, da un'osservazione affettuosa, da una con-

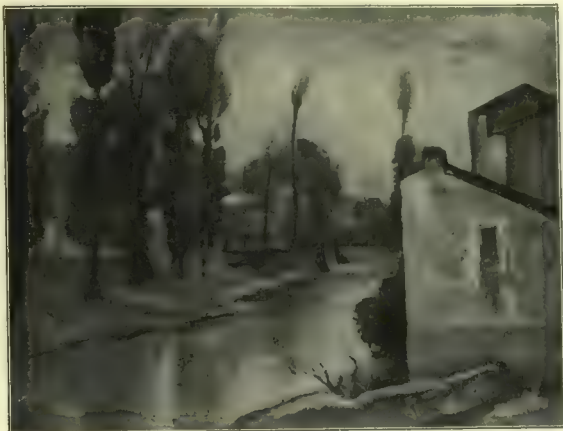
suetudine lista del pittore con i luoghi prediletti. Dalle sue prespi lombarde l'artista è passato al paesaggio di Liguria, riuscendo a un'interpretazione tutta sua, senza sfoggio né teatralità, ma componendone l'essenziale in vedute poetiche e festose. Qui

va pur segnalata la nuova varietà delle sue strutture; ma la sua poesia essenziale ci giunge ancora sempre per mezzo del colore, sul cui ordito grigiastro che più ci era consueto egli inserisce oggi alcune note più vive — cinabri, smeraldi, carminii — con

grazia leggera e squisita. Un po' sbandato, alle volte, e fin troppo sommario in qualche quadro grande, il pittore più ci avvince in taluni dipinti minori: la *Casa rosa*, tutta raccolta e chiusa fra note rosse e turchine; *Gli ulivi*, finissima armonia di grigi; *Mattino a Cavi*, *Spiegna a Cavi*, *Il ponte a Piammo*, ecc. Quantunque affine per relazione di terra e di tradizioni, altro è l'animo di Carlo Carrà, nei cui dipinti risentiamo ancora una volta quella gravità religiosa, quella nudità elementare, quel realismo magico del quale sovente ho parlato. Ecco la *Casa colonica*, blocco ignudo e petri-gno rasentato da una luce d'irrealità; ed ecco la *Natura morta*, di soggetto umilissimo: una scodella, un orcioletto, un mandarino; ma quelle tre note sommesse — bianca, gialla ranciata — sul fondo bruno ulivigno, sembrano ardere ininterrottamente, come fuoco sotto cenere. Qui è una poesia ritrosa e contenuta, ma piena d'intensità, che nasce da una felice contemperanza di sentimento e mestiere. Analogo potere, benché di più tenue efficacia, è quello

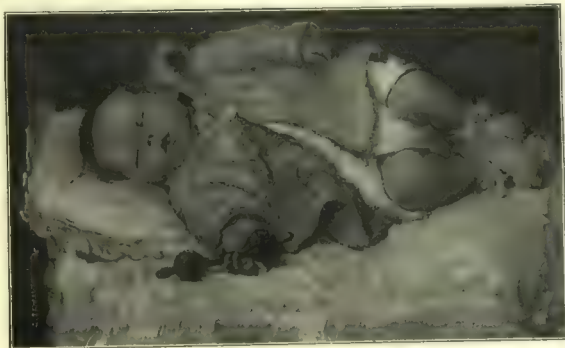


Arturo Martini. - Ritorno del figliuolo prodigo.

Raffaele De Grada. - *Il fiume*

di Giorgio Morandi, il quale dalla vista di pochi umili oggetti, vecchietti e casalinghi, riesce a trarre un candore di pittura stupefatta, una compiuta melodia architettonica, modulata con toni dolcissimi e sudenti. Le sue nature morte sono fra le più belle cose della mostra.

Il *Vangelore* di Mario Sironi, quantunque sommario ed affrettato, appare sempre impostato con ruvida energia e composto con originalità. Alquanto perplesso mi lascia la mutazione di Funi, nella quale è molta perizia e forse ancora qualche nuova possibilità, ma anche certa morbidezza dolciastra che non pare la più confacente all'indole essenzialmente costruttiva dell'artista. Perciò trovo migliore la sua *Pastorella*, che è di composizione più severa e in cui si vedono parti d'impeccabile disegno. Altro cambiamento, e anche più inatteso, è quello di Saliotti, che s'atteggia al colore, con gusto, bravura e spigliatezza di mano, ma senza tuttavia recarci persuasione. Si sente in questi suoi nuovi dipinti, dei quali *L'ora del desinare* mi sembra il meglio riuscito, un che di artificioso e di provvisorio che non permette giudizi con-

Cipriano Efisio Oppo. - *Bambino dormiente*Arturo Tosi. - *Il ponte a Fiano.*

clusivi. Affine a questa, ma più spontanea, appare la nuova maniera di Giuseppe Montanari che anche lui non riesce ancora a trovare il suo punto d'assetto. Più conseguenti e fedeli a se stessi, Piero Marussig e Cesare Monti seguitano la loro pittura quieta e serena. Tuttavia il Monti non pare ancora trovarsi a suo proprio agio nella figura; e io lo amo meglio quando dipinge certi angoli paesani e provinciali, da lui interpretati sempre con molta finezza. Del Marussig ho visto paesaggi migliori di questo *l'illino*, che trovo un poco disordinato e opaco. Pompeo Borra viene sempre meglio avvivando e arricchendo di colore le sue figure; Mauro Reggiani s'è ritrovato un ordine che va ora sviluppato in profondità; Esodo Pratelli, specie nella *Notte*, si fa più denso e robusto. Il paese di Siro Penagini è arguto e fresco; quelli di Zanini-Gigiotti, sebbene un poco troppo artificiosi e intriziati, hanno una loro piacevole vivacità decorativa. Tra i più giovani della scuola lombarda, dei quali scrissi più ampiamente in occasione della recente Mostra del Sindacato regionale, segnalo i progressi di Cristoforo De Amici, il quale, fattosi oramai più umano, rivela un'acuta sensibilità di colorista e capacità d'esprimersi con affetto; e quelli di Contardo Barbieri che mostra due paesi robusti e severi. Fra gli altri, ancorché non apparessero gran che mutati, sono sempre da notare Ghirina-

ghelli, Del Bon, Lilloni, Carpanetti, Alberto Vitali, Paola Consolo e Francesco De Rocchi, il quale reca pur sempre una poesia tutta sua: dolente e sincera.

Nemmeno fra i pittori di Toscana si notano variazioni importanti.

Adusto largo sereno, assestato nei suoi modi compendiosi, Ardengo Soffici si dimostra ormai giunto a una sobrietà ordinata e tranquilla. E specialmente negli acquerelli egli è di una semplicità raffinata e definitiva. Raffaele De Grada, Franco Dani, Silvio Pucci rivelano sempre garbo e compostezza. Carena, Bacci, Colacicchi, Primo Conti compariscono al solito. Giovanni Vagnetti mostra, fra l'altro, una natura morta piacevole e succosa; Alberto Caligiani ha una sua grazia particolare, ma fin troppo agghindata e pulita; Guido Peyron nell'*Intuizione* rivela possibilità di colorista delicato; Bruno Bramanti, aggiungendo al gusto toscano qualche riflesso di Carrà, riesce a modi più risentiti e poetici; Pietro Bugiani dimostra buone attitudini. Il paese *Sull'Arno* di Achille Lega è sentito con finezza di co-

lore e semplicità affettuosa. Ottone Rosai sta da solo. La personalità acerba e un po' bizzarra di questo artista singolare, più che dal quadro *I giocatori di topa*, che ha dimensioni troppo vaste e sproporzionate al soggetto, risulta dai *Suonatori*, piccolo dipinto pieno d'umore ironico e popolino, ma pur tanto umano.

Che dire di Giovanni Costetti? Ricco di doti, ma fin troppo, inquieto e mutevole sempre, egli ora si volge a modi conforti e barocchi, di color acido, che non convincono.

Il gruppo piemontese avrebbe dovuto figurare meglio. Manca Felice Casorati, e taluno della sua scuola, che qui sarebbe stato benissimo. Del Casorati rimangono i disegni: bellissimi, modelli di semplicità e di stile, in cui le doti prevalentemente disegnative dell'artista risultano anche più eccellenti nel contatto del vero. Degli altri presenti alla mostra, Menzio e Chessa compariscono inferiori a sé medesimi; meglio di tutti, Sobrero indica d'essere andato avanti con una pittura larga, pastosa, naturale: la *Giovane donna* è osservata e dipinta assai bene. Enrico Paulucci ha disposizioni genuine di pittore fresco e immediato. Tutto semplice e innocente, Nicola Galante si ripresenta con quella sua tenerezza nativa che gli conosciamo.

Cipriano E. Oppo, il quale espone tre dipinti, non grandi ma densi di pittura saporosa (vedere il *Bambino dormiente*), si mostra sempre più risolutamente avviato per quel sentiero di naturalezza realistica che ha eletto da tempo. Tuttavia, nel suo paese che credo più recente: *Sulla Magra*, mi pare d'intravedere qualcosa di più e forse di nuovo: un'atmosfera trasognata, un'illuminazione come astratta, un certo qual distacco, insomma, che svolto con la robustezza propria di questo artista potrebbe dare risultati imprevisi. Non altrettanto si può dire di Ceracchini, Francalancia e Donghi, ancora tutti imprigionati in ischemi rigidi e primitiveggianti. Virgilio Guidi, almeno, senza pur mostrare novità, ricompare con la sua maniera più cordiale e sincera, e anzi nel *Pavaglione* reca taluni accenti di una delicatezza squisita. Ancora da ricordare: Domenico Colao, Leonetta Cecchi Pieracini, Francesco Trombadori. Del gruppo veneto vanno menzionati Springolo, Novati, Ponti, Fabiano e Guido Trentini, il quale è pervenuto a mag-



Mario Tozzi. - *Contadini*.

giore saldezza, ma ora fin troppo scolasticamente attaccato al modello. Il triestino Sbisà mescola alla dolcezza del sentimento un buon gusto inventivo. Più che nel suo fragile e dolce paese, Pio Semeghini mostra le sue virtù in alcune sanguigne, di disegno stringato ed efficace. La *Brinla* del figure Saccarotti conferma le buone speranze che si ripongono in questo giovane; il cartone per affresco del Santagata è composto con intelligenza e misura.

Mario Tozzi e Filippo De Pisis sono i meno impariginiti dei pittori italiani della scuola di Parigi. Il Tozzi ha incontrastabili

doti di compositore. Il suo quadro *Contadini* è bilanciato, serrato, composto con ordine e gusto sicuro. Per contro De Pisis appare più che altro colorista, tutto agile, breve, di giunture rapide e nervose. Campigli e Parese non sanno ancora levarsi dall'abuso di una maniera assai più ingegnosa che sentita. Gino Severini, invece, riesce tuttavia a mostrare quel che si può ancora trarre da un innesto più spontaneo del gusto parigino sul temperamento toscano. Inutile dire che io non sono tocco dalla fisima dell'orrore a priori di ogni influsso straniero: ma questo *Balcone a Rocca di Papa*, pur con i suoi residui cubisti e pur con il suo carattere prevalentemente decorativo, ha una sua leggiadria semplice e ornata che rimane italiana.

Buona la raccolta del Bianco e Nero, e ricca di opere notabili, non solo per l'intrinseco valore, ma anche per quella prova che recano del nuovo studio e della lunga preparazione di molti espositori. Ho già menzionato sopra i disegni di Casorati e di Semeghini; qui sono ancora da notare quelli di Felice Carena, di Romano Romanelli, di Marino Marini, di Ottone Rosai, di Primo Sinopico, di Leo Longanesi e di Edo Pelluzzi, il quale, in particolare, si è fatto una secchezza concisa ed espressiva che bene si adatta ai suoi soggetti religiosi. Tra le acquerforti, ricordiamo quelle di Carrà e ancora la *Natura morta* di Giorgio Morandi, nella quale il caratteristico sentimento dell'artista riesce anche più compiuto e serrato in forme vigorose. Le litografie di Arturo Tosi e di Alberto Salietti sono eccellenti. Mario Vellani-Marchi si dimostra sempre quell'osservatore acuto e quel disegnatore sicuro che sappiamo. Nicola Galante, riprendendo sul legno i suoi motivi prediletti, ottiene effetti forse anche più saldi. Mino Maccari, infine, che conosceva piuttosto sotto l'aspetto grezzo e risentito dell'incisore in legno, qui appare con una finezza di disegnatore impreveduta. Le sue punte secche sono una sorpresa gradita: sia per la novità dell'osservazione che per l'arguzia lieve, ma esatta, del segno, sia per la modernità del sentire che per la fresca agilità della composizione.

PIERO TORRIANO.



Giuseppe Montanari. - *Madre*.



Emilio Sobrero. - *Ragazza accanto alla finestra*.



Guido Peyron. - *Intuizione*.



(fot. A. Marone)

UNA CALLE DEI QUARTIERI POPOLARI SUL CANALE SAN DOMENICO



IN CALLE BOSCOLO: UNA FABBRICA DI VELE ALL'APERTO



IN CALLE MADONNA: MAESTRANZE FEMMINILI ALLE RETI

(fos. A. Maresco)



(fot. A. Marcan)

IL CANALE VENA E LA CHIESA DEI S. S. MARTIRI FELICE E FORTUNATO



PONTE SANT'ANDREA



CALLE OLIVI

(fot. A. Marese)

SOVRANI, SCRITTORI, ATTORI E MUSICISTI

NEI "KAKEMONO" DEL MUSEO NAPOLEONICO DI ROMA

Ricordate la *Pregiera* scritta da Ferdinando Martini sopra un album d'autografi e pubblicata su questa stessa colona da *Taraglia*? « Dio, verso cui si volgono — dell'egra stirpe i voti, — ch'hai sottomano — fulmini, — la peste e i terremoti... — frena, o gran Dio, la collera, — abbi di noi pietà,

pianto scrittore, dovrebbero riconciliarsi con quella specie di collezione anche i più irriducibili avversari.

L'album del conte Primoli non somiglia alla generalità dei suoi colleghi, neppure nelle apparenze. È tanto originale che non è... un album, cioè non è affatto un insieme di pagine che, già bianche, si sono offerte più o meno petulantemente all'annerimento. Quello che qui chiamiamo album è, invece, una serie di *kakemono*. Questi se ne stavano lungo le pareti, e nulla chiedevano al visitatore, cui offrivano, anzi, lo spettacolo dei loro cieli azzurri, animati dai più vaghi uccelli e arabescati dalla flora più pittoresca, secondo motivi così cari all'arte giapponese. E si ha quindi l'impressione che tutte quelle grafie si siano inserite fra tanto giocoso sorriso della natura e dell'aria come per invito stesso delle cose. Dopo la scomparsa del loro padrone, hanno lasciato i muri, di cui erano diventati incomparabile ornamento, e, arrotondati sui loro bastoni, quasi in senso di cordoglio avendo terminato la loro gloriosa carriera, se ne stanno raccolti in una linea custodia sotto la vigile amorosa cura di Diego Angeli, che presiede al Museo Napoleonico, lasciato munificamente dal Conte al Governatorato di Roma.

Così arrotolati e appartati, sembrano costituire un piccolo archivio come di papiri, preziosi oggi, preziosissimi per i venturi, che troveranno in loro, con una larghezza e ricchezza di comunione non facilmente raggiungibile, i segni grafici e le manifestazioni del pensiero di quasi tutti gli scrittori di Francia dei nostri giorni e di molti fra i principali d'Italia.

Quasi tutti gli scrittori, passati davanti a questi *kakemono*, hanno toccato qualcuno dei grandi problemi: la vita e il suo più grande sogno, la felicità; l'amore, che è della vita la più frenetica delizia e il più angoscioso tormento; la donna, l'essere che più misteriosamente domina la vita e l'amore; l'arte, quella seconda vita che s'ispira precipuamente da tutte le cose anzidette.

Emilio Ollivier ha tracciato questa massima per gli uomini di Stato: « *Laudace dans les résolutions modérées, c'est la marque de l'homme d'état.* ». Ma contesta, del Ministro dell'Impero liberale, è l'unica voce che si richiama alla vita pubblica. Tutte le altre ci parlano della vita considerata sotto un aspetto interiore, con vedute spesso profonde, con tocchi delicati e talvolta geniali.

Paul Adam sta per la vita che vorrebbe favorita e fervidamente moltiplicata: « *Il faut favoriser la vie. Plus la vie se multiplie, plus elle engendre d'élites, et plus, de ces forces élues, naissent de talents pour améliorer l'aise humaine. Donc favorisons les vies et nos vies.* ».

Un altro, dirò così, dinamico è Emile Boutroux: « *Agir c'est croire, (15-3-1913).* » Abel Bonnard ammonisce: « *C'est avant le combat qu'il faut être vainqueur.* » Ernesto Renan invidia la giovinezza: « *Heureux les jeunes! Car la vie est avant eux.* ». Ma Ferdinand Brunetiere, subito appresso, annota: « *Et les vieux aussi, parce qu'elle est derrière.* ». Fra le due opposte vedute, ecco inasprirsi la sottile ironia di Anatole France:

« *Saint Antoine leur disait: Soyez joyeux; laissez la tristesse aux heureux de ce monde.* ».

Ma la felicità, ha l'aria di rispondere Victor Cherbuliez, consiste in ciò che si sogna e non è più tale appena diventa realtà: « *Le parfait bonheur est une page blanche; dès qu'on y écrit un mot, elle n'est plus blanche.* ».



Autografi di scrittori e scrittrici francesi: Anna de Noailles, Paul Valéry, Henry e Marie de Régnier, ecc.

— libera almen dall'album — l'affittà umanità.

Ebbene, l'abbiamo sorpreso anche lui, il sorridente flagellatore, in un album d'autografi, con la bella nitida firma sotto il suo bravo « pensiero ». Dobbiamo però dir subito che, se tutti gli album d'autografi fossero come questo del compianto conte Primoli, sul quale appunto abbiamo colto in flagrante contraddizione con sé stesso il com-



Autografi di musicisti. — In alto: Gounod, Thomas, ecc.; più sotto: Mascagni, Massenet, Puccini; in basso: Liszt, Lescavallo, Verdi, ecc.

et le bonheur n'est plus parfait. » Jean Lahor è ancora più radicale: « *La seule illusion fait la beauté des choses.* ». La vita, annota la contessa Anna de Noailles, cangia ogni istante e noi cangiamo con essa:

Nous avons tous le jour l'habitude de voir cette route si simple et si avare d'intrigue, et pourtant quelque chose est changé dans la vie, nous n'avons plus jamais notre âme de ce soir.

APEROL

**APERITIVO
NATURALE**

S. L. F. BARKIERI - PADOVA

BRODO MAGGI
Croce Stella

Ma chi, dunque, interpreta meglio questo mistero della vita? Risponde Henry de Régnier: "Le vrai sage est celui qui fonde sur le sable - sachant que tout est vain qui n'est pas éternel - et que rien ici bas n'est guère plus durable - que lesuile du vent et la couleur du ciel". Lo stesso De Régnier non sa interpretare la vita se non con l'accostarla alla morte:

Tout passe; le désir s'envole avec l'espoir!
La Mémorie s'accroûte à la pierre des tombes
et nos songes sont comme un caillou de colombe
emportant à leurs bords des roses au ciel noir.

Che la vita sia un mistero, mistero che nessuna filosofia ha mai penetrato e nessuna scienza potrà mai analizzare se non col risultato di scendere in più misteri l'unico grande mistero, ha detto il nostro Giuseppe Giacosa con questo sonetto che dal kakemono trascriviamo:

A un fuilologo.

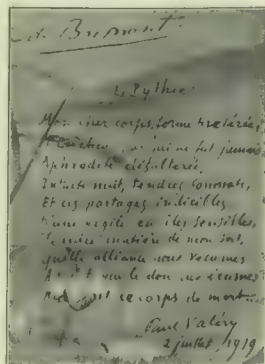
Sul rotante nastro affumicato
l'agil stilo d'acciar s'appunta e scrive
obbediente al ritmico dattilo
d'un cor che batte fra le carni vive.

E quali e più condiglio disperato
e quali gioie son più fuggitive
e di virtù pensier e di peccato
tutto registra in flece aspre, ancuore.

Tu vi leggi cosa come s'adrettò
ai puls del sangue e si sussultò, al mero
salutar di due vaghi occhi diletto
Ma la ragione dell'amoroso impeto

invan dal rivelante indice aspetti:
sol scindi in più misteri il gran mistero.

E allora, visto che è un mistero che è meglio ignorare, come dice il Carducci (di cui c'è qui una breve e alta affermazione spirituale, quella stessa che egli pose nella mente del Mazzini: "Penso: tu solo, o ideal, sei vero"), è meglio non arrovelarsi tanto e



Un particolare del kakemono
con versi autografi di Paul Valéry.

starsene paghi, limitando le proprie soddisfazioni a poche e semplici cose, come dice Cesare Pascarella in questo sonetto:

Ce sò du cose ar monno, credi puro,
che io, pe' me, nun posso fàrre a meno.

Du cose, che si er cielo se fà scuro
me lo rifanno diventà sereno.

E quanno vujio dà la testa ar muro
e me sento qui drento er gozzo pieno
aguntò 'ste du cose e, l'assicuro,
me pare maravia pure er veleno.

'Ste cose sò la pippe e la bottija,
e po' chi soffre malatie de petto,
credi puro, che sò 'na maravia.
Io, quanno er core me lo sento afragno,
me metto 'ste du cose a cap' al letto...
E rido puro se me vià da piagne.

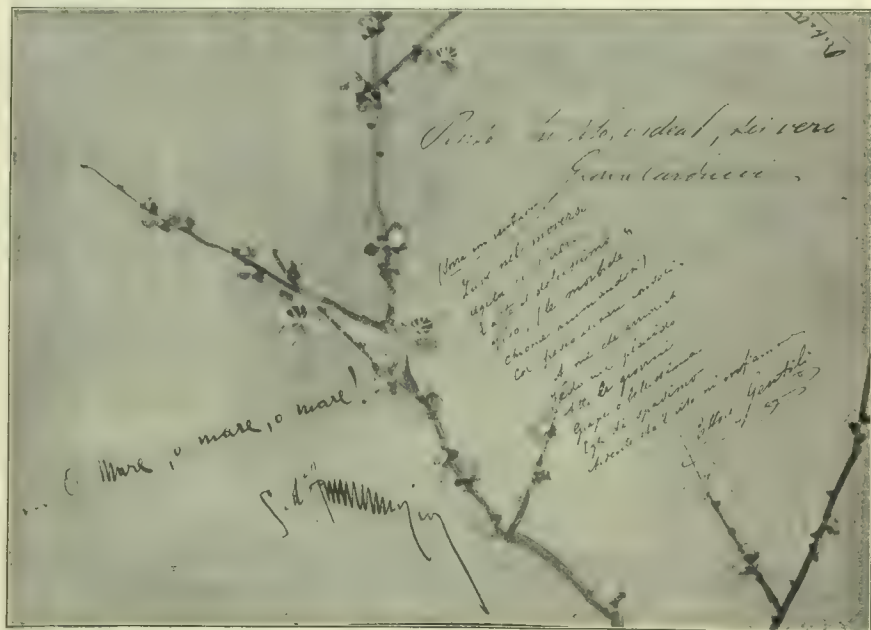
Che parte ha nella vita la donna? Paléologue, or ora ammesso tra gl'immortali, riconosce che ha, di fatto, un ruolo importantissimo: "Les hommes font les lois; mais les femmes font les mœurs...". Allora, tout s'explique: "Bisson distingue due categorie di donne": "En réalité, il n'y a que deux sortes de femmes, celles qu'on compromet et celles qui vous compromettent".

Come si vede, la donna nel pensiero di questi scrittori, pur così fra loro disparati, occupa un posto d'onore. Non parrebbe vero, ma un po' di pessimismo trova invece la donna presso alcuni nostri scrittori. Ferdinando Martini, ecco appunto dove l'abbiamo trovato, ha fatto cadere qui, da *Cibi* ed il gioco non l'inegni, l'amaro aforisma: "Ci sono delle donne, ma la donna non c'è". Augusto Sindici, il poeta di *Leggende della campagna romana*, ha questo epigramma:

La donna nasce donna!
E nelle sue pupille
nascono l'uomo guarda,
e diventa imbecille.

E perfino il buon Panzacchi, di tanti suoi gentili versi ispiratigli dall' "eterno femminino", trascrive proprio questi:

Urra, scalpita, ridda in quella bionda
testa di ree chimere un reggimento:
mutevol come il vento,
perdida come l'egida.



La pagina di Carducci e D'Annunzio.

E che cosa si dice dell'amore, che è il supremo bene e il supremo male che ci viene dalla nostra compagna? Georges Brandès dà dell'amore questa spiritualissima definizione: "L'amour suprême est une souffrance qu'on soulage en faisant quelque chose pour l'objet aimé". Ma, mentre per lui l'amore è sofferenza, per Edmond de Goncourt è, se non la felicità, la migliore apparenza di essa: "Rien ne ressemble au bonheur comme l'amour". Per Paul Bourget l'amore inconsapevole è il più caro amore: "On aimait mieux si l'on ne savait pas qu'on aime". Marcel Prévost, lo scrittore degli amori delle "Demi-vierges", innalza qui l'amore al punto da farne il compendio della vita: "L'amour... Grand mot!... Tellement grand qu'il est vide, s'il ne contient tout!..."

Per il nostro Guido Mazzoni l'amore è un libro delizioso a sfogliare e a leggere, che non dovrebbe finir mai:

Se il libro fosse prosa o poesia, per quanto pensi, io non rammento più, mi rammento però che su la mia spalla tenevi una manina tu, e di sopra alla spalla anche leggesi, e mi batteva forte forte il cuor. Perché furon le pagine sì brevi? perché non posso legger teo ancor?

Sentiamo, ora, che si pensa dell'arte, divino fiore della vita che tanto si nutre della donna e dell'amore. Emilio Zola ha inciso qui una frase che è tutto un programma, il suo programma: "Une œuvre d'art est un coin de la nature vu à travers un tempérament".

Olando Guerrini ci si mostra anche qui degno amico di... Lorenzo Stecchetti:

Canta il poeta. Vibrano gli spastici del cor nella sua voce. Le sue parole son schianti di lacrime, scoppi di riso atroce.

Ma in Italia, la critica meravigliosa pel suo gusto raro, bada soltanto a misurare le diersi per dargli del somaro.

D'Annunzio ha vergato qui una sola parola, prolungandola all'infinito con una efficacissima ripetizione: "O mare, o mare, o mare!", nella quale espressione, lo sappiamo, è tutto un programma d'arte e di vita.

Ma non tutti i magnifici scrittori che si sono succeduti davanti a questi leggeri kakemono han voluto gravarli sotto il pondo di pensieri, sia pure abbinati condensati nel breve giro di una frase o d'un serrato ritmo di versi. Alcuni han preferito intonarli alla leggerezza del piccolo arazzo e alla leggiadria del suo disegno.

Così, per esempio, mons. Duchesne, il grave storico delle Origini della Chiesa, si è limitato ad apporre la sua firma accanto a un bell'uccelletto azzurro con questa chiosa: "Heureux d'être le voisin d'un oiseau bleu". Guy de Maupassant scrive questo grazioso madrigaletto "Sur l'éventail de M^{me}...":

Il vous jette un visage un soufflé caressant
et repail dans ses plis celui de votre bouche.

Mille fois en un soir votre livre le touche.

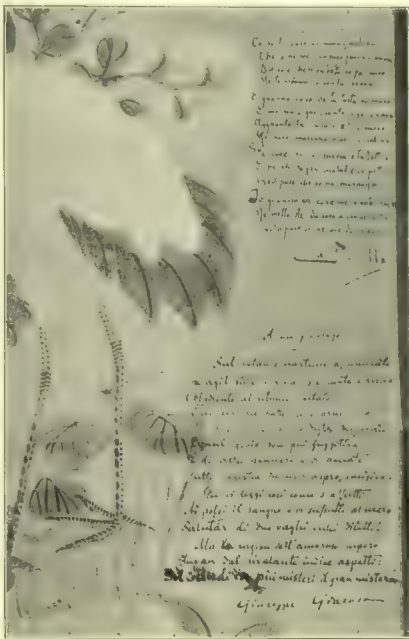
Maistre, il fait envie à

Guy de Maupassant.

Arrigo Boito s'è compiaciuto sbizzarrirsi dando questo saggio del suo virtuosismo metrico:

La selva dorme
e sperde incenso
ed ombra, e par
nell'air denso
un verde asilo
in fondo al mar.

La selva dorme e sperde
incenso ed ombra, e par
nell'air denso un verde
asilo in fondo al mar.



Un sonetto di Pasquella e uno di Gino.

La selva dorme e sperde incenso
ed ombra e par nell'air denso
un verde asilo in fondo al mar.

La selva dorme e sperde incenso ed ombra
e par nell'air denso un verde asilo
in fondo al mar.

In questa grande adunata intellettuale non potevano mancare gli artisti che danno al teatro sia la parola scritta o musicale che la parlata. Ecco infatti la pleiade dei comediografi francesi, dei quali ciascuno ha voluto trascrivere qui qualche scena o battuta d'una sua "pièce", che non importa riferire, per quanto il passo scelto e isolato dallo stesso autore possa acquistare un rilievo e

forse un particolare significato, come questi due versi che Edmond Rostand ha trasportato dal suo Aiglon (atto I):

Prince pâle, si pâle en la cravate noire
de qui donc êtes vous pâle?...

- D'être son fils.

Eleanor Duse ha fatto seguire la sua firma da una sola parola, ma quanto espressiva: "fedelmente". Dina Galli è stata una volta tanto ancor più laconica della grande silenziosa: nome, cognome e data (16-IV-16). Così hanno fatto anche Cécile Sorel (13-3-35), Susanna Després (ottobre 1904) e Mounet Sully. Presuntuosetta ci è apparsa, invece, la dichiarazione della Rejane che, rivolta all'ospite, dice: "Vous verrez quand vous me connaîtrez mieux que je ne dis et ne pense jamais rien de banal".

Coequelin esprime un nobile senso d'invidia per quei privilegiati che tutto sanno senza aver nulla studiato: "Les gens de qualité savent tout sans avoir jamais rien appris! Ils sont bien heureux". E Coequelin Cadet annotta subito sotto, con umile rimprovero: "Ce n'est pas comme moi".

I musicisti hanno lanciato, fra questi fragili ricami e sottili arabeschi, alcune note dolci o possenti. Così, Ambrogio Thomas vi sospira con la sua "Vignon": "Connaît-on le pays où fleurit l'orange?". Mentre Giuseppe Verdi tuona col suo Otello: "Ora e per sempre addio, sante memorie".

Si elevano nel coro glorioso anche le voci di Gounod, Liszt, Marchetti, Mascagni, Leoncavallo e Puccini.

Ma come mai questo kakemono, più ampio e più ricco, invece di avere, come gli altri, tutti i territori fra uccelli e fiori occupati da segni alfabetici o musicali, ci mostra, come in uno splendido isolamento, alcune firme e queste neppure complete, costituite dal solo nome di battesimo! Sono anch'esse di donne di attrici, ma della più grande scena. Ecco l'ex imperatrice Eugenia (13-19 mai 1903, Rome); ecco l'indimenticabile nostraprima Regina, Margherita (28-5-1920, Roma); ecco l'augusta Regina regnante, Elena (26-2-1921, Roma); ecco l'eroica coppia belga, Albert e Elisabeth (Rome, marzo 1922). Chiude il breve ma splendido corteo la Regina di Spagna, Victoria Eugenia, che rinnova con questo secondo nome la prima di queste regali firme.

Come si vede che questi grandi personaggi sanno di appartenere alla storia, nessuno, meno l'ultimo, ha dimenticato la data. Molte altre osservazioni e riflessioni ci sarebbero da fare sui preziosi autografi dei quali abbiamo parlato. Per esempio, si presterebbero a interessanti rilievi calligrafici, ma lasciamo a tale incarico ai competenti nella materia. Ci limiteremo a una sola constatazione, dicendo che sono tutti, o quasi, di chiara, a volte bella e persino elegante scrittura. Il che dovrebbe convincerci una volta di più quanto sia errata quella pur diffusa opinione, secondo la quale i valentissimi hanno un... brutto carattere.

OTTORINO CERQUIGLINI.

Ferro-China Biseri
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

Gioconda
ACQUA PURGATIVA ITALIANA

IL RITORNO DEL DUCA DEGLI ABRUZZI DALLA MISSIONE GEOGRAFICA IN ABISSINIA



Al confine, la guardia imperiale etiopica sfilava davanti a S. A. R. e ai componenti la Missione geografica.



Il Duca e il Reggente il Governo della Somalia si avviano all'accampamento di Salsul.



A Ferfer, il Duca degli Abruzzi passa in rivista un reparto di Asceri del 2° battaglione Benadir.



Mogadiscio. - Le autorità della colonia porgono il primo saluto a Luigi di Savoia.



Mogadiscio. - L'omaggio dei fanciulli della "Consolata" davanti alla Casa della Missione.

LA SETTIMANA PASQUALE A ROMA



La processione del Venerdì Santo a Santa Croce in Gerusalemme. - Rappresentanti dell'aristocrazia romana preceduti dal crocifero Principe Colonna. (Fot. Anna Felici)



La mattina di Sabato Santo, il parroco di Santa Maria in Via esce da Palazzo Chigi dopo la consueta benedizione. (Fot. Lenci)



Durante la Messa pasquale il Pontefice impartisce la Comunione al Corpo diplomatico. (Fot. Felici)



La Via Crucis al Colosseo.

(Fotografie Felici)



Il concerto della Musica Palatina nella Città Vaticana.

LA GUERRA È BELLA MA È SCOMODÀ'



— Ero borghese, ero felice, e non lo sapevo.



— Ero soldato, ero felice, e non lo sapevo.

Però, vecchi, attenti a non abballarle troppo grosse.

Attenti a non ricreare, per l'ironia dei figli nostri, il *miles gloriosus*; cerchiamo di non appropriarci con troppa disinvoltura il ricordo che apparterebbe a chi cadde un po' più avanti di noi; ricordiamoci che le granate che scoppiano troppo da vicino ammazzano, e allora non si può tornare indietro e descriverle.

Non è tutta colpa nostra, lo so. I profani sono così ottusi, hanno così false idee della guerra e dei suoi rischi che talvolta, narrando, comprendiamo che sarebbe necessaria una certa alterazione ed esagerazione del vero per fare passare nell'ascoltatore quello stesso brivido che realmente ci tenne nell'imminenza del pericolo.

E ci sono poi certe storie reggimentali dove son tutti eroi, dal cuoco allo scriba, dove ogni battaglia è un macello e ogni azione leggendaria; e monografie che puzzano d'incenso lontano un miglio, così infarcite di "sublime, furioso, brillante, fatale, magnifico, slancio, impeto, sorriso per la morte, pieghe della bandiera", e simili, che davvero, se uno legge, ed ascolta poi le cronache pacate di qualche reduce che ha ancora il senso della misura, queste gli parranno tutt'al più le cronache dell'imboscatura.

D'altro canto, quando leggette frasi come queste: "Gli eroici giovani, in lotta disperata, con insuperato coraggio, con sereno sprezzo dell'avversario, uscirono vittoriosi dall'immane battaglia", e poi imparate che si tratta di una partita di calcio, allora l'iperbole bellica vi pare la più modesta cosa del mondo.

Ora, di giorno in giorno, la guerra si allontana. Rimane elemento dei nostri ricordi più chiari; origine di strane sensazioni, d'inopinate associazioni di idee; ci dispone ogni sera — l'abbiamo detto — ad un rapido esame di coscienza per una guerra che scoppiasse improvvisa domani; ma si allontana dalla vita e dal ricordo degli altri che non ci furono, diviene ogni giorno più mitica e più inverosimile.

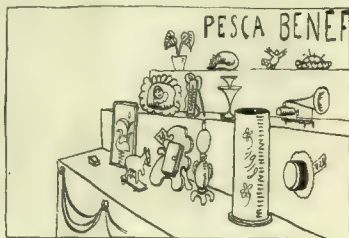
Frettolosa, spensierata, avanza traballando al ritmo di strane danze la novissima età; e non si rivolge indietro a vedere donde è nata, e per quale miracolo essa possiede questa sua leggera pace.

PAOLO MONELLI.

¹ È questo il titolo di un libro singolare in cui Paolo Monelli e Giuseppe Novello — scrittore l'uno, pittore l'altro, degli "acuroni" — rievocano la guerra di montagna quale la vissero e la vissero i nostri Alpini. L'uscita del volume, pubblicato dalla Casa Treves in una sontuosa edizione in-folio rilegata, coincidente con l'ottava anniversaria romana del "verdi", acquista un vivo sapore d'attualità. Nella pagina accanto riproduciamo una delle più belle tavole di questa pubblicazione che certo desterà grande interesse e curiosità fra gli ex Combattenti di tutte le armi e di tutte le classi.



1918. — Vi ho portato un ricordo di guerra, un bossolo ch'io stesso ho raccolto.

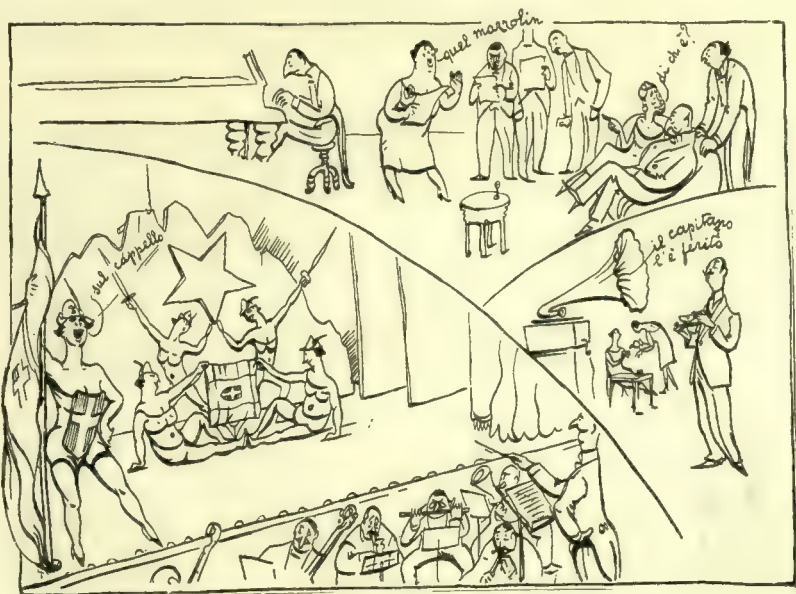


1928.

LA CANZONE ALPINA



Come è nata...



e come l'assassinano.

Disegni di Giuseppe Novello per il volume
LA GUERRA È BELLA MA È SCOMODA

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il ceco all'opera.



Il comandante Eckener.



Una bella passeggera: Lady Drummond.

SCENE E PERSONAGGI DELLA CROCIERA MEDITERRANEA DEL "CONTE ZEPPELIN".

(Fotografie Scherl)

Il sommergibile italiano *Mancini* (Cantieri Navali Loati), che ha battuto il record mondiale d'immersione raggiungendo la profondità di 121 metri.Il gigantesco transatlantico *Europa*, in via d'allestimento, distrutto dalle fiamme nel porto di Amburgo. (Fot. Scherl)

Il busto a Nicola Miraglia, inaugurato a Napoli.



L'on. Delcroix nel Belgio. - La visita al Consolato italiano di Anversa.



La tradizionale cerimonia dell'agnello pasquale a Bormio in Alta Valtellina.

NECROLOGIO

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE EDIZIONI TREVES



† Cardinale Evaristo Lucidi.

— A Roma, il 1.º corr., è morto il cardinale **Evaristo Lucidi**. Nato a Montefranco in provincia di Spoleto, il 24 ottobre 1866, appena ordinato sacerdote aveva prestato servizio al tribunale della Dataria e al Vicariato, passando successivamente attraverso tutte le Congregazioni romane. Consultore per i Concili provinciali nel 1905, era stato successivamente consultore di Propaganda Fide, assessore del Concilio, segretario alla Segnatura, uditor del Pontificio e prelado palatino, esaminatore apostolico del clero, Consultore al Concilio e agli Affari ecclesiastici straordinari, canonico del Pantheon e finalmente, nel Concilio del 20 dicembre 1923, cardinale diacono. Pastore d'illuminata bontà, aveva retto per circa un ventennio l'Istituto di San Gerolamo degli Illirici, prodigandosi nelle opere benefiche e trovando per tutte le miserie parole di conforto e gesti pietosi. Nel 1924 aveva rappresentato Pio XI al Congresso Eucaristico di Parma.

Il tempo felice. — È tutto un cammino in altezza, davanti ad aperti orizzonti: un racconto animato di esultanza lirica, scosso a tratti da allegre burrasche di riso: un libro di valente maturità, d'intellettuale baldanza, e perciò anche di gaia scienza, perché spesso alla salute e alla forza piace sfoggiarsi in latria.

Se molti non s'aspettavano dal loro Marino un libro di questo gusto, di questo sale, è che non avevano pregiato abbastanza le note di ardito e perfino pungente umorismo d'altri suoi libri, specialmente della *Vece di Dio*, dell'*Isola dell'Amore*; e non avevano avvertito un contrasto fra l'asciutta sfercezza dell'osservatore, del giudice e una sua proclività alle cadenze tenere: fra verismo e sentimentalismo nella sua prosa. Qui, nel *Tempo felice*, s'è raddrizzato, — uno scatto —, ha raggiunto la sua statura. Moretti, poeta crepuscolare per antonomasia, sul lucido e brusco della sua immaginazione ha fatto piovere luce a fasci.

Sicché, se un critico — il Palazzi — domanda: «Questo è dunque il libro più bello di Marino Moretti?», noi possiamo rispondere esplicitamente con egli implicitamente risponde. Sì, certo, il più bello. Altra volta si sarebbe detto: il suo capolavoro; ma è frase divenuta inetta. Diciamo: è questo il suo libro, dove ha dato più di sé stesso.

Ha narrato di sé: come nasce un poeta, come si forma il suo mondo fantastico; com'egli poi si difende — dolce quanto una colomba, ma astuto quanto un serpente — dalle insidie del mondo pratico e profano, e riesce a mantenersi poeta, cioè puro e felice.

... Questi suoi capitoli rimarranno necessari (non dico sufficienti!) a chi voglia qualcosa di intimo, di testimoniale, sul primo Novecento; le pagine sull'intelletualismo e estetismo della Firenze d'allora, sullo stile "terraccotta di Signa", sono di memorabile, classica comicità.

... Da principio, a tutto quel fasto, a tutte quelle ricche e teatrali pompe, tanto più grandi di lui, egli reagì con la findezza e l'intimismo: donde Marino crepuscolare e, anche di mala voglia, caposcuola del crepuscolare. (Ma il libro di ricordi non va oltre i vent'anni.)

Ora siede a giudizio anche del Crepuscolo e di

1 Marino Moretti, *Il tempo felice*, ricordi d'infanzia e d'altri stagioni. Milano, Treves, L. 15.

se stesso: e sa condannare il passato; pur senza reprimere quello ch'egli musicalmente chiama «il sussurro del cuore».

Qui ha scritto pagine di altero pentimento, di fede, di decente orgoglio.

Qui, veramente, la poesia crepuscolare è morta.

Vista chiara, netto contorno, aperto linguaggio: non retorica né balbettio; questo è ciò che il Moretti ha voluto in tanti anni di paziente esercizio, e che nel *Tempo felice* pienamente possiede. Ora egli dovrebbe saper trattenere la conquista; non perderla ancora: ed altri, che ne han tanto bisogno, dovrebbero impararla da lui. È il tono probo e virile, la virtù più rara nelle prose d'oggi.

(*Corriere della Sera*)

G. A. BOSLERE.

Marta e Maria. — Armando Palasio Valdés, l'autore di questo vecchio ma sempre fresco e simpatico volume, è uno scrittore arguto e deliziosamente colorista che ha pagine finissime in cui ad acutezza di osservazione non comune associa brio, humor e stilistiche versatilità; ma la sua arte (e per questo appunto ci è cara) conserva un quasi costante tono minore, quasi una mezzaluce, in cui gli ori e le porpore della viva tavolozza valdesiana si stemperano efficacemente in bellissimi effetti lirici pieni di suggestione.

Marta e Maria è di onesta e piacevolissima lettura, resa più tale dall'arte veramente notevole con cui Carlo Boselli l'ha volti in italiano. In questi tempi di raffazzonamento volgari e di traduzioni assassine, val la pena di segnalare una fatica così attenta ed alacre come quella del Boselli, che tra gli italiani italiani eccelle meritamente per dottrina e probità. Duttile e sapiente, fedele e — viddio! — intelligente, questa traduzione di *Marta e Maria* che ci esimiamo dal raccomandare raccomandando la lettura a chi vuol saperne di più, si impone oggi sul mercato (la parola è orribile, ma è, pare, di moda), del mercato, dicevamo, letterario, come degna della più incondizionata approvazione. Curata, come sempre, l'edizione dei Treves.

(*Ambrosiana*)

A. D.

1 Armando Palasio Valdés, *Marta e Maria*, romanzo Traduc. di Carlo Boselli. Milano, Treves, L. 12.



USCIO. — Il 17 marzo scorso, alla presenza delle Autorità di Genova, di Recco e di Uscio, venne inaugurato nella "Colonia della Salute Carlo Arnaldi", un monumento al suo fondatore e maestro Carlo Arnaldi.

OTTOCENTISTI ITALIANI ALLA GALLERIA SCOPINICH

Nel poco o molto che, da parecchi anni, ho avuto occasione di scrivere intorno ai nostri ottocentisti, specialmente toscani, non credo si sia mai potuto accusarmi di infatuazione, o di severità mal collocata. Il piccolo fiore ottocentesco cresce dove una volta crebbero le querce. Ma non bisogna rimproverare al fiore di non essere una quercia; se è almeno un bel fiore.

In tale materia (sebbene, nelle linee generali, la fisionomia pittorica dell'ultimo secolo debba considerarsi fissata) l'atteggia-



Domenico Morelli. - *Le tentazioni di Sant'Antonio*.

mento più equo mi sembra quello di una curiosità affettuosa e paziente. Non passa settimana che non mi capiti di vedere opere da elencarsi nel repertorio, tuttora assai imbrogliato, di questa pittura; e che aiutano ad intendere lo svolgimento d'un artista, e persuadono ad alzare o abbassare lievemente di tono un giudizio. Minuzie; ma la storia si concreta anche di coteste. E vedendo tali opere e raccogliendo tali minuzie, mi avviene sempre di pensare che se la formazione d'un criterio esatto, intorno ad artisti così vicini, è tanto complicata, che cosa dovrà pensarsi della sicumera con la quale spesso si sente discorrere di scuole e di artisti smarriti nelle tenebre del tempo? Non è facile distinguere un Abbati da un Sernesi; e tanti nostri conoscenti spaccano in quattro un capello, in fatto di precavalliniani, o di cinesi dell'epoca dei Tang.

Con queste considerazioni, la mia poco illusa curiosità riprende lena, quando si tratti di studiare pitture ottocentesche. Volentieri, fra quelle raccolte in questi giorni alla Galleria Scopinich di Milano, ne ho ritrovate che conoscevo della romana collezione Nunes, ed altre ho imparate a conoscere; edite ed inedite, di varia importanza; ma che valgono la fatica di dirne qualcosa. Per cominciare da un artista meno facilmente sistemabile in una o in un'altra delle diverse scuole regionali, ecco la cosiddetta *Virgine della Pace* di Luigi Galli, che già l'Hermanin pubblicò nella sua monografia su questo pittore; e un'altra, forse anche più singolare, che potrebbe chiamarsi la *Madonna del Mantù*. Staccatosi dal tronco lombardo alla radice neoclassica, il Galli, nei contatti ai quali si venne svolgendo, dal Watts e i preraffaelliti al Millet e al Morelli, non dimenticò mai l'economia del segno e del colore appresa alla scuola di Luigi Sabatelli. Egli è fra i rari pittori dell'Ottocento nostrano che potevano intendere, con un senso nuovo, alla composizione, e talvolta addirittura al monumentale. Il suo giusto apprezzamento è ancora ascolato dall'imperfetta cognizione d'un'opera, mista di bizze e di tratti lunatici, ma pur frequente di tratti geniali e belle sorprese.

Di carattere tutto diverso, una graziosa sorpresa è *Lo scin-*



Guglielmo Ciardi. - *Panni al sole*.

llo nero, di Domenico Induno, da stare alla pari col piccolo *Auroritalto*, che recentemente apparve alla vendita Bolasco.

Quel che il Borsani, il Signorini, e il Cecioni caricaturista, furono in confronto al Giusti, Domenico Induno fu in confronto al Porta; e con qualche anno di anticipo su quelli. E non so se questa femminuccia abbia tutti i numeri per rappresentare una specie di *Ninetta del Verze* già un po' appassita. Ci mostra, in ogni modo, lo spirito realistico e dialettale, succeduto a quello accademico e romantico, delle *Tradite* e *Desolate* dipinte dallo Hayer, dal Puccinelli e dal primo Morelli. Il bozzetto *Lucrezia Borgia* di Federico Faruffini è nuova prova del costante intento di questo pittore a illuminare di colore veneto il tradizionale chiaroscuro lombardo. E lasciando da parte, dei numerosi settentrionali qui convocati, Vittorio Avondo con una *Campagna invernale*, il Quadrone, il Delleani, ecc., ne *L'amore alla fonte* e nella *Mucca*, riconosciamo composizioni studiate sul vero dal Segantini tardo, ma ancor sanamente pago a ricercare la massima semplificazione dei volumi e degli atteggiamenti, e non turbato dalle intenzioni simboliste degli anni estremi.



Luigi Galli. - *La Virgine della Pace*.



Giuseppe De Nittis. - *Place des Invalides*.

Non poteva mancare Mosè Bianchi. Il *cortile* è della maniera migliore; nella quale il Bianchi, pochi anni dopo, diede i notissimi panorami chiochietti. In questo dipinto, la malinconica gentilezza della figurina centrale sembra un ricordo delle romantiche origini dell'Ottocento lombardo; e alleggerisce un certo compiacimento materialistico, nella resa pittorica, succosissima, del rustico ambiente. Emilio Gola ha uno dei suoi motivi di *Lavandate*, e fra i più robusti. Non so se la forza d'un artista possa misurarsi sugli scolari e seguaci; grandissimi artisti non fecero scuola. Ma quando si riflette alla schiettezza e solidità di alcuni lombardi d'oggi: per esempio Arturo Tosi, che dal Gola risentì certamente nella formazione, non si può non convincersi sempre più della bontà del maestro; e lo sfondo, segnatamente, di queste *Lavandate*, è un vivace capitolo della sua lezione. Un altro, infine, che, come il Gola, negli anni acquista fama: il vecchio Guglielmo Ciardi. L'estate scorsa, a Venezia, la *Giudecca* e *Capri* riuscirono fra i saggi preferiti di tutta l'antologia ottocentesca. In questi *Panni al sole* sono lontani i ricordi compositivi; e gli intarsi cromatici, uso Corot, del periodo romano, sui quali il Ciardi si fondava nel giovanile dipinto di *Capri*; la pittura è immediata al vero, fino a una certa insistenza; ma basterebbe il casolare a destra a testimoniare d'un gusto formato sui classici e non mai scaduto.



Ignazio Zuloaga. - La casa di Haro.

Di Nino Costa che, in vita e morte, serve di tramite fra i toscani, Roma e Napoli da una parte, e Parigi dall'altra, è un *Pascolo* che fa pensare a un costone dell'Aricia visto da Fontainebleau. Altra anima vagante, fra Genova, Firenze e Roma: Giuseppe Raggio. Ma i *Cavalli in Maremma* sono tra le più nobili pitture che di lui conosca; e sa Dio se egli ne lasciò pel mondo. La brutalità che, gli ultimi tempi, s'aggravava d'un che di fumido e sporco, è qui, invece, robustezza ariosa; la composizione, tanto spesso dimenticata, è qui addirittura elegante. Avesse egli dipinto sempre come questa volta, e altre poche!

Non credo che, fra due buoni fratelli come Filippo e Giuseppe Palizzi, abbia mai a stabilirsi una odiosa competizione. Il cauto



Armando Spadini. - Mosè ritrovato.

Filippo depositò alla cassa di risparmio della fama troppo capitale solido; magari raccolto a spiccioli, soldarelli, come le economie dei contadini, ma ottima moneta lo stesso, e che gli natura ottimi frutti. Il tentativo dell'anno scorso, a Venezia, per esibire un Palizzi in grande, con la *Caccia al cervo*, e, con *L'amore del loro*, un Palizzi courbetiano, mi parve infruttuoso. Meglio restare nella saletta degli "studi", a Valle Giulia. Ma, ferma restando la superiorità di Filippo, di tanto in tanto vien d'immaginare, in Giuseppe, un pittore più fervido e dotato: fosse la varietà dei contatti culturali a Parigi, fosse la natura meno analitica, o non so che altro. Soggetti animali, come il *Gallo* in questa mostra; e cavalli, cani, lepri, in altre raccolte; con una brechezza quasi offensiva, esprimono una realtà più aderente e insieme più libera di quella che, per solito, il naturalismo napoletano riesce a fermare.

E con piacere ho visto, del Morelli, di fianco a uno studio delle *Tentazioni*, nella versione definitiva, il ritratto di *Vertunni con la moglie*, già rammentato da Primo Levi. Con una velatura romantica, con qualche cosa, direi quasi, di piacevolmente operistico, esso rientra nel ruolo della produzione morelliana alla quale il nome dell'artista rimarrà affidato, meglio che ad una quantità di pitture biblicheggianti. Si collochino nel registro di tale produ-

zione il ritratto di *Gaetano Bianchi*, la *Odissea* della raccolta Mes-singer; e, per conto mio, aggiungerei il ritratto arditissimo del *Celestano* (in tuba e vestito nero, contro un multicolore sfondo d'avvisi di teatro), che, non so per quale dubbio di attribuzione, resta nei depositi di Valle Giulia. Anche Giuseppe De Nittis, con il grande pastello-tempera della *Place des Invalides*, un tempo nella raccolta Primoli, appare con perfetta convenienza alle sue qualità di paesista miglior; la suggestione atmosferica e la capacità di cogliere lo spirito, l'aria sociale di una località; che egli sapeva interpretare con la stessa sfuggente destrezza di quando, romanzieri attentissimo a non appesantire e diventiar noioso, stampava in una cifra sommaria e convincente il carattere mondano di una persona.

I varî "studi", del Michetti qui radunati richiederebbero di discorso più lungo che non possiamo; ce ne sono (*Vittellino*) di un



Raffaele Sorbi. - Il Paradiso dei cacciatori.

palizzismo appena semplificato; altri (*Ritorno dai campi*, *Figlia di Lorio*) simili a prove marginali per un grande soggetto; ma la *Pecora malata* è il più notevole, per quel che di assorto, di visionario e lievemente indolorito l'ispirazione del Michetti ha nel suo tono segreto: qualche cosa come la sorda effervescenza della linfa primaverile, o un'inquietudine di pubescenza. Così, per il titolo stesso di queste note, mi tengo dispensato dal parlare di una quantità di altri italiani e stranieri: da Tito a Zuloaga; da Raffaelli a Besnard; da Moreau a Charles Guerin. Ma, titolo o non titolo, non tralascerò un cenno del grande "bozzetto", per il *Mosè ritrovato*, di Armando Spadini, già nella raccolta Nunes, e particolarmente illustrato da Adolfo Venturi nella sua monografia sull'artista.

Al soggetto del *Mosè*, lo Spadini pensò e lavorò affannosamente tutta la vita. Dopo un primo tentativo (1911-1912), ora nella collezione Bastianelli, e dopo una seconda versione (disturta nel 1925), con questo bozzetto si accostò in modo preciso alla concezione espressa nel *Mosè* della raccolta Finio (1930); e nella quale, come in questo bozzetto, della versione Bastianelli non rimane nulla. Dello Spadini, che è, a dir poco, il massimo pittore italiano del primo venticinquennio del secolo, a Milano non sono apparse, in vendite e pubbliche mostre, che opere di minor conto, e tali da non conferire al suo prestigio. E bene che infine compaia questo "abbozzo", di nome, ma quadro compiuto nel fatto; in una trasparenza di acquamarina, la fantasia dell'artista indimenticabile vi splende della sua luce più misteriosa.

EMILIO CECCHI.



Giovanni Segantini. - Amore alla fonte.



CRONACA DI BORSA

Durante marzo la situazione delle Borse italiane è apparsa alquanto incerta, turbata dalla perplessità e dall'agitazione dei mercati esteri. Infatti, per quanto non sia il caso di attribuire soverchia importanza all'influenza che taluni avvenimenti possano avere sull'andamento delle nostre Borse, si può facilmente constatare come i prezzi dei nostri titoli quotati anche all'estero abbiano dimostrato, durante tutto il mese, un contegno eccezionalmente irregolare. L'introduzione di titoli italiani sui mercati esteri, e soprattutto nelle Borse americane dove la speculazione gioca ogni giorno colpi grossi ed improvvisi, determina qui da noi un certo nervosismo, la tensione di spirito di cui sempre deve guardarsi a cosa succede di là. E gli alti e bassi delle Borse estere, col minacciato flusso e riflusso di titoli, con le operazioni d'arbitraggio condotte dalla grande speculazione, determinano qui da noi i movimenti di rialzo e di ribasso, in alterna vicenda, cui già accennammo.

A chi esamini i listini delle nostre Borse, l'andamento dei singoli comparti non consente particolari osservazioni: è degno di nota soltanto il fatto che quasi tutte le quotazioni hanno subito le medesime vicende, obbedendo a un'unica legge nei momenti di ribasso e negli accessi di ripresa.

Diverse volte s'è rivelata una quasi assoluta prevalenza di vendite, cui non s'opponesse resistenza, per modo che l'equilibrio tra l'offerta e le domande, per diversi valori, si poteva ristabilire soltanto a livelli di prezzo molto più bassi. Questi poi facilitavano il formarsi di nuove correnti di acquisti, da cui derivava un miglioramento delle quotazioni. Ma, in definitiva, l'alternarsi dei ribassi e delle riprese non creò un compenso perfetto, ma portò le quotazioni di fine mese a un livello più basso di quello a cui s'erano stabilite da principio.

PREVISIONI DIFFICILI

Fin qui giunge la cronaca: ma in Borsa si usa e piace la previsione. Oggi però l'arte delle deduzioni è più che mai difficile.

Il gioco dei mercati esteri ha forti riflessi sulle Borse italiane, e pur c'è chi scrive che non bisogna esagerare sulle eventuali conseguenze di situazioni monetarie internazionali ed esprimere la convinzione, non si sa se basata su dati o sul solo ottimismo, che tra non molto tali situazioni si chiariranno in senso favorevole.

E gli ottimisti ancora oggi sperano e affermano che una ripresa del mercato sia innescabile e per valore intrinseco dei titoli italiani, di molto superiore alle quotazioni attuali, e per l'ottima nostra situazione politica, economica e monetaria. Ma a tali argomenti si oppone l'atteggiamento dei nostri risparmiatori, i quali pensano che i dividendi di oggi hanno più probabilità di essere ridotti che di venire aumentati, mentre ai prezzi attuali di Borsa le azioni industriali rendono meno del Consolidato e di ottimi valori a reddito fisso pur non offrendo le stesse garanzie.

E tutti gli argomenti hanno il loro peso: e in Borsa anche ne ha più che altrove l'imprevedibile che si sprigiona dalla psicologia collettiva.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E INDUSTRIALE

I valori dello Stato traggono una valorizzazione ogni giorno più sicura dal rafforzamento delle riserve auree e dalla diminuzione della circolazione fiduciaria: circostanze che costituiscono la migliore garanzia per la buona politica monetaria.

I valori bancari sono certamente tra i più interessanti per il risparmio. I nostri istituti di credito hanno chiuso i loro bilanci con ottimi risultati ed hanno liquidato i propri.

I titoli dell'elettricità e del gas rappresentano l'applicazione di aziende dirette a produrre elementi di prima necessità il cui incremento, particolarmente quello delle aziende elettriche, è continuo, come dicono le statistiche raccolte dagli organi corporativi competenti. Altrettanto dicasi dei titoli di trasporto, particolarmente degli *ex ferroviari*. Quelli della navigazione risentono della crisi dei noli, che sarà peraltro di non lunga durata. I valori delle industrie minerarie, metallurgica, meccanica, risentiranno benefico, si crede, dal continuo aumento dei prezzi dei metalli e specialmente del rame.

In buona situazione sono pure le aziende tessili i cui titoli sono suscettibili di rivalutazioni. Nella sfera artificiale l'industria italiana è ai primissimi

posti; le sue fabbriche sono molto apprezzate per la qualità della produzione. Un mercato immenso, quello della Cina, sta per schiudersi largamente a questa nostra industria, che avrà pur anche vantaggi, se il probabile imminente accordo internazionale che tutelerà i prezzi del prodotto.

I titoli immobiliari sono, a buona ragione, tra i più apprezzati. Essi rappresentano capitali solidissimi e sicuramente redditizi.

I VALORI

Chiudiamo queste note col consueto specchio nel quale si riassumono, per gli opportuni raffronti, le quotazioni fatte per i principali valori quotati alla Borsa di Milano.

	Prezzi di compravendita	marzo	febbraio	marzo
Rendita 3,25-50	70,50	71,-	70,-	81,10
Consolidato 5-10	85,00	85,00	85,00	85,00
Banca d'Italia	2170 ex	2200	2090 ex	
Banca Commerciale	1335	1435	1390 ex	
Credito Italiano	850	850	790 ex	
Meridionali	838 ex	898	910	
Waltermonte	375	615	615	
Repubblica	278	280	278	
Valata	137 ex	140	140	
Raffaello	180	186	184	
Comilio	8800	6000	4100	
Cotofredo D'Amico	625	900	850	
» Venezia	170	190	184	
» Valtellina	1000	1130	1100	
Torinese stampati	108	108	910	
Manif. Romani e Varni	1040	1120	1120	
Casimiri sola	488 ex	470	440	
Loiolo Casalp. Naz.	225	240	230	
Chailon	130	114	112	
Sola	130	135	130	
Tom. Spich Bernasconi	300	300	300 ex	
Lucifero Targetti	944	944	944	
Iva	308	308	198	
Montecatini	200	200	200	
Breda	102	104	150 ex	
Flat	800	800	800 ex	
Bianchi	50 ex	50	50	
Terni	420	418	428	
Lombarda Venzia	1000	1000	900 ex	
Edison	800	840	800	
Sao (Elett. Italia)	128 op.	187	182	
Ume	275	300	300	
Bonifazi Ferrarini	522	528	508	
Fondaria Regionale	120	120	120	
Fondi Renditi	210	210	224 ex	
Dallierio Italiano	132	154	152	
Ind. Zuccheri	605	604	604	
Agro Lombarda	600	600	600	
Eriziana	400	400	400	
Rapori, Italo-Americana	514	430 op.	410	

Milano, 31 marzo.

P. S.

BOROTALCO
PROFUMI
CIPRIE
CREME

A. SEGUIN
ACQUA di COLONIA
ACQUA di LAVANDA
LOZIONI



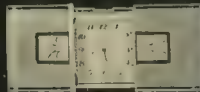
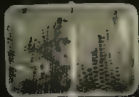
A. SEGUIN - PARIS - BORDEAUX -



Ilsec 27

ERMETO

MOVADO



**Finalmente!
L'Orologio automatico.**

L'ERMETO, come ogni oggetto moderno, è semplice di linea, è un orologio quanto mai utile e non un ornamento incomodo, e si porta come ogni altro oggetto da tasca. Esso si carica automaticamente quando si controlla l'ora: resta così abilitato ogni movimento forzato e non c'è da dimenticare l'operazione di carica.

L'ERMETO è posto entro una camera d'aria e le valvole protettive ammortizzano ogni contatto. Esso non comporta né *remontoir* sporgente e quindi fragile, né cristallo a fior di quadrante e quindi soggetto al più lieve urto.

In vendita presso tutti i grandi gioiellieri e gli orifici specializzati in orologi finissimi.

Domandate il Catalogo all'Agente Generale:

HERMETICA S. A.

LOSANNA (SVIZZERA)
GALLERIA DEL COMMERCIO N. 63



IL FILOSOFO NOVELLA DI SARDUS MADESANI

Quando il filosofo Ambrogio Bare arrivò alla marina trovò una gran folla in subbuglio: chi indicava con il braccio l'orizzonte tempestoso, chi s'avventurava sino ai fianchi nelle ultime onde, chi diceva:

— È impossibile, è un fortissimo nuotatore.

Due barche di salvataggio apparivano e scomparivano fra i marosi: e si vedevan balzare fra le spume dorsi lucidi e potenti chinati sui remi. Uno della folla, con le brache lacerate e il ventre tremante, esclamava:

— Non si può sapere. Se la risacca lo ha preso stanco non se ne parla più. Anche io per poco ci rimanevo quando sono andato a cercarlo.

Il signor Ambrogio guardava e ascoltava. Era in costume da bagno, con le costole bianche, curvo, e sul naso il segno degli occhiali: i suoi grandi piedi callosi disturbavano i piedi altrui, e allora erano da parte sua sorrisetti di scusa e occhiate scialbe.

— Ma che cosa è successo? — domandò alla fine con grande timidezza.

— Sembra che abbiano visto scomparire un bagnante là, dopo la secca.

— Grazie, mi scusi davvero — disse Ambrogio sommessamente. Poi si ritirò da una parte e pensò che se quell'individuo era scomparso dipendeva da Dio che l'aveva chiamato a sé nella felicità sovrana. A tale pensiero non provò né pietà né paura.

Si fece solecchio con la mano e socchiuse gli occhi miopi. Il mare era pauroso. Con

in un modo o nell'altro, la morte è sempre un urlo continuo e ruggente sembrava voler difendere nel suo seno la preda misteriosa. A volte un'ondata arrivava feroce e tumultuosa oltre il limite, e tutta la folla si ritraeva precipitosa come una forma di guerrieri semimundi all'apparire di un principe mitico.

— Quella carne non è differente dalla mia — pensava il signor Ambrogio tornando dal bagno. — L'acqua dei presocratici ci ha congiunti: la mia, purtroppo, è ancora viva, ma la sua ormai è cosmica ed è beata perché libera della mente.

Tram l'angoscia della folia il filosofo aveva fatto il suo bagno a due metri dalla riva. Si era inginocchiato nell'acqua giallastra, si era lavato i denti, s'era passato le mani umide sulle scapole sporgenti e alla più piccola cresta che moriva sul margine s'era alzato trepidando con un riso e un terrore infantili. Aveva ben visto una giovinetta farsi largo impetuosamente tra la foia e l'aveva sentita ululare come una cagna che anche lei voleva morire nelle onde: aveva ben visto due robusti uomini rincorrerla, afferrarla e riportarla a terra sanguinanti per le sue unghie. Ma che importava tutto ciò? Veniva

quella, e il grande mistero, Ambrogio mio, sarà svelato.

Con una freddezza quasi ironica per il fatale spettacolo, Ambrogio tornò a casa.

È arrivato proprio quel giorno, e per festeggiare il figlio pensoso e studioso la famiglia aveva preparato una bella tavola. Una famiglia discreta e tutta affetti. Dei due figli, il maggiore, Ambrogio, aveva seguito Cartesio; l'altro, Francesco, robusto, pratico e comfradiloro, aveva preferito il commercio. Con quel suo caro testone nero, Francesco nelle discussioni aveva più volte bestemmiato e coperto il tavolo di pugni alle tritanti insinuazioni dialettiche del fratello filosofo. Rimanevano due o tre giorni senza parlarsi; poi, la sola richiesta di un fiammifero ristabiliva la pace senza tante commozioni e senza abbracci. E così, quelle due creature, che sembravano ostili l'una all'altra, covavano e riscaldavano in quei giorni di apparente ostilità il più profondo amore che esista fra uomo e uomo, fra amico e nemico.

— Non c'è da meravigliarsi se tarda, — disse il padre ad Ambrogio — fa sempre il comodo suo. Copritegli i piatti. Quando tornerà troverà tutto freddo. Peggio per lui perché queste tagliatelle erano veramente buone.

Ambrogio sorrise e guardò il posto vuoto. Poi lesse i giornali. La solita melanconia della digestione lo colse e gli si velarono gli occhi di sonno e di stanchezza. Quando



LIQUORI

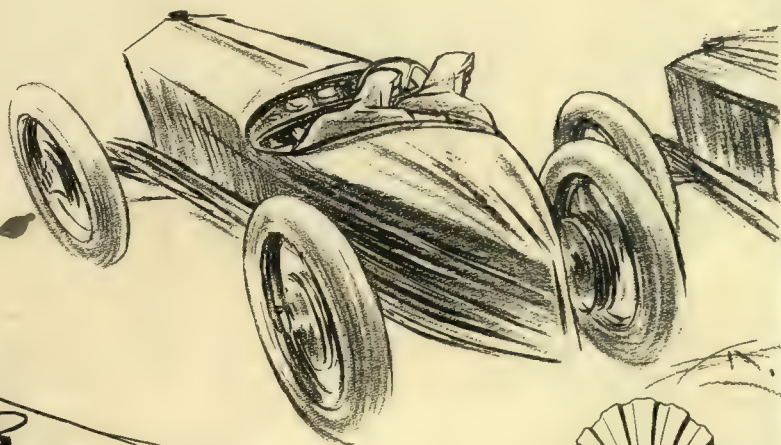
FERNET-BRANCA

BRANCA

CREME - SCIROPPI

S.A. FRATELLI BRANCA MILANO

*provate a usare prodotti
non sorpassati!*



*Benzina
& Motor-oils*



SHELL

SOCIETÀ "NAFTA" GENOVA.

la casa fu tutta silenziosa e Francesco non tornava ancora, si alzò e si avviò verso la spiaggia con un tremito alle labbra. V'era un sole accecante: il lido era quasi deserto, ma in là, verso il promontorio, alcuni pescatori tiravano una sciabica.

— Sarà buona pesca oggi? — domandò Ambrogio quando li ebbe raggiunti.

— Brutta pesca.

— Cercate?...

— Sì. Quello che è affogato.

Al tramonto il mare sembrava calmarci: due ore più tardi invece un tremendo scirocco sconvolse il cielo e la terra. Le onde tuonavano e con il cader della notte biancheggiarono le spume, i cirri e i marosi che s'azzannavano mugendo: le nubi basse e sconvolte fuggivano con profili apocalittici: ora nere, ora bianche e frastagliate come banchi polari, ora aprendo laghi di un infinito azzurro.

Fra quella tempesta correva lungo la riva il filosofo e gridava: — Francesco, Francesco! — il vento gli rubava il grido e lo portava verso terra. Ad ogni raffica il filosofo si gettava sulla sabbia e sentiva il susulto di quella pancia che tanto aveva disprezzata. Adesso s'inoltra nell'acqua fino alle ascelle: vorrebbe avanzare, ma non sa nuotare e torna indietro: il rusucchio gli trattiene le gambe gracili, gli scava intorno ai piedi una fossa. Eppure eccolo di nuovo sulla riva andare avanti, scrutare con quei suoi occhi miopi accesi d'una fiamma sino

allora ignota, e lanciare il richiamo disperato al fratello che ancora non aveva imparato ad amare e a quell'umanità di carne che ancora non aveva imparato a conoscere.

E alla fine si sedé sulla riva. Io — singhiozzò gettando via gli occhiali — non ne posso più. Muoio anch'io. — E si coricò.

In quel momento un flutto rotolò un'ombra sulla riva. Il filosofo l'intravide e si avvicinò spaventato.

— È placido questo viso — osservò dopo aver tirato per le braccia il corpo. Poi si raddrizzò ed ebbe il secondo plants della vita, dopo quello del nascere. Sfrinse e baciò Francesco: sentì i suoi muscoli, la sua faccia: se lo caricò sulle spalle e lo sentì abbandonato ed inerte. — Questo corpo che è piaciuto a tante belle donne.

Così se ne tornava: e ogni tanto le sue lagrime andavano a cadere sul braccio del fratello che gocciolava ancora. Dopo cento metri stramazza: un breve riposo e trasportò il fratello per altri cento metri: e via via barcollando e incespicando, arrivò sino alle prime luci. Batteva un vento terribile che sembrava portare nella sua fuga tutti i lamenti, i pianti e le imprecazioni del mondo. Il filosofo, esenuato, trascinò sulla terra fino a casa il corpo che sembrava, sporco e ferito, quello di Ettore.

Quando Francesco fu a casa, Ambrogio gli posò la mano sul robustissimo petto: poi con i suoi libri e i suoi manoscritti accese un rogo e lo vegliò.

SARDUS MADESANI

LA SETTIMANA RADIOFONICA

La passata settimana è stata caratterizzata dalle trasmissioni di musica religiosa con magistrali esecuzioni di opere di Verdi, Rossini, Scarlatti, Palestrina, D'Annunzio, Wagner, Perosi, ecc.

MILANO, che ha dato per la prima volta Giuliano di Zandonati diretto dall'autore, ha in programma la vecchia *Neffe* di G. Pacini, a torto dimenticata. Due grandi novità alla "Eiar Radio Milano", sono la formazione della nuova compagnia drammatica diretta da Guido Barbarisi, con prima donna la signorina Bianca Fabbri, ben conosciuti ed applauditi entrambi su tutti i palcoscenici d'Italia e dell'estero; e l'"Eiar Jazz". Questo complesso ha iniziato a Pasqua le sue trasmissioni, il cui programma figura sul "Radioario", (organo ufficiale settimanale dell'Eiar) e i complimenti giunti dimostrano quanto gradita sia stata la sua introduzione nei programmi italiani, mentre ogni buona stazione estera ha un jazz-band. Infatti, per esempio, quello del Savoy di Londra è tra i più ricercati.

NAPOLI ha in programma l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea, la *Jon* di Petrella e l'*Operetta* *Adèle* giovinetta di Piccini, oltre le due trasmissioni settimanali dal teatro San Carlo.

ROMA trasmette dall'Auditorium l'immortale *Follies* e il *Mefistofele* di Boito, in una buona edizione che raccoglierà certo vivi consensi. La Stazione della Capitale ha pure un'ottima compagnia drammatica che ha in programma due commedie la settimana, e un'operetta: *Paganini* di Franz Lehár.

GENOVA trasmette la spassosa commedia del Chiarelli *La Mascara* e il *Volto*, che ha deliziato i pubblici dei teatri di tutto il mondo.

La pubblicità radiofonica, che raccoglie tanti consensi per la sua utilità, è ascoltata da tutti e possiamo assicurare — perfino da Gabriele d'Annunzio... — che si ripromette di visitare i negozi più celebrati dalle grazie dicitrici!



*P.S.
— E conserva il
bel colorito dei
tuoi 18 anni!*

SOCIETÀ
ANONIMA
PALMOLIVE
MILANO

*La naturale bellezza che gli uomini ammirano,
non è irraggiungibile. Eccovi il metodo che assicura
una carnagione fresca e un colorito giovanile.*

PER la bellezza, vale più un briciolo di previdenza, che un'infinità di cure costose e tardive. Milioni di donne sanno che è relativamente facile conservare la freschezza della gioventù; ma che, quando sia perduta, nulla è più penoso degli inutili tentativi per riconquistarla con mezzi artificiali.

Il mezzo migliore per conservare la naturale bellezza è quello stesso che la natura insegna: la semplice abitudine quotidiana di lavarsi il viso con un genuino sapone di bellezza.

Ma solo il Palmolive, creato allo scopo di conservare la bellezza, e

scientificamente composto coi preziosi olii di palma e d'olivo, può assicurarvi questi risultati.

Lavatevi dolcemente il viso col Palmolive ogni mattina e ogni sera. Risciacquatvi con acqua calda e poi con acqua fredda; e, ove sia necessario, applicate un leggero strato di buon coldcream.

Non occorre altro: ma fate questo ogni giorno e specialmente la sera.

E il Palmolive non costa che LIRE DUE al pezzo! Compertene un pezzo oggi stesso, e vedrete quali risultati otterrete in una settimana.

Il Saponi Palmolive
è interamente fab-
bricato in Italia.

Prezzo L. 2



Il Palmolive non è
mai venduto senza
il suo caratteristico
involucro di
garanzia.

PRODOTTI

MARCA



FINNYA

DEPOSITATA

GERMITSCH

PARIGI



MERAVIGLIOSA CREMA PER MASSAGGIO. LA CREMA DE BEAUTÉ FINNYA, RASSODA LA PELLE FLOSCIA DEL VISO, E LA NUTRISCE AMMIRABILMENTE.

COLD CREAM	"FINNYA"	Per la cura della pelle.
CRÈME ANTRIDE N. 53	"FINNYA"	Contro le rughe.
LAIT DE BEAUTÉ	"FINNYA"	Emulsione vivificante l'epidermide.
LOTION ASTRINGENTE	"FINNYA"	Acqua da toilette tonificante.
BEAUTÉ DES YEUX	"FINNYA"	Gocce brillanti per gli occhi.
POUDRE DE RIZ	"FINNYA"	Vellutata finissima.
CRÈME N. 47	"FINNYA"	Per pelli grasse.
VANISHING CREAM	"FINNYA"	Per visi pallidi.

Presso le migliori profumerie e i Concessionari esclusivi per l'Italia:

MARGENARO & PEDEMONTE

Via Malta, 58-60-62

GENOVA

APPARECCHI RADIORICEVENTI



RADIOLA 60

La più selettiva delle Radiole
Lire 5000

ALTOPARLANTE 100-A

Il più diffuso e il più
perfetto riproduttore dei suoni.

Lire 680



RADIOLE: 18 = AR-1145 = 64

Uffici di Vendita:

ANCONA - Corso Vitt. Em., 18 - Telef. 4-10
BARI - Via Andrea da Bari, 114-117 - Tel. 18-39
BOLOGNA - Via Rizzoli, 3 - Telefono 98-56
FIRENZE - Via Strozzi, 2 - Telefono 22-000
GENOVA - Via XX settembre, 18/2 - Tele-
fono 58-310 - 22-382
MILANO - V. Cordusio, 2 - Tel. 80-141 - 80-142

NAPOLI - Piazza G. Bovio, 29 - Tel. 20-737
PALERMO - Via Roma, 443 - Telefono 7-62
ROMA - Via Condotti, 91 - Tel. 60-901 - 60-819
TORINO - Piazza Castello, 19 - Tel. 42-083
TRIESTE - Piazza S. Caterina, 4 - Tel. 69-69
VENEZIA - Calle Larga XXII Marzo (Calle
del Teatro S. Moisè, 2245A) - Tel. 7-95



RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
RADIO CORPORATION OF AMERICA



COMPAGNIA GENERALE
SOCIETÀ DI ELETTRICITÀ
ANONIMA

CAPITALE
L. 32.000.000

OFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICI

BY APPOINTMENT



TO H.M. THE KING

BURBERRY
WEATHERPROOF OVERCOATS

Distinzione - Qualità - Praticità

sono le principali caratteristiche che con-
sigliano l'acquisto di un "Burberry".

La distinzione. — È garantita dall'opera di esperti disegnatori
e tagliatori del West End.

La qualità. — È assicurata dall'impiego del migliore materiale.

La praticità. — È raggiunta col sistema di impermeabilizzazione
Burberry, il metodo scientifico che assicura una valida pro-
tezione contro l'inclemenza delle stagioni.

Procuratevi quindi un "BURBERRY",
presso uno dei seguenti Agenti:

ABRUZZIA - L. Nuchter.
BOLOGNA - Oig England.
BRESCIA - A. Balini.
BREGIA - Oig England.
CAGLIARI - F.lli Ferrucci.
COMO - Bernasconi e Levesco.
FERRARA - U. Caroli.
FIRENZE - Quaranta e Pierini.
GENOVA - R. Fogliano.
LIVORNO - A. Corbi.
LUCCA - S. Martini.
MESSINA - S. Kral.
MILANO - Felice Bellini.
MILANO - F.lli Brigitti.
MILANO - Perzi e C.

MILANO - D. Sanguinetti.
MODENA - G. Melli.
NAPOLI - P. Tanti.
NOVARA - Quaglia e Pellegrini.
PADOVA - V. Bonaldi.
PALERMO - M. Dell'Oglio.
PALERMO - D. Caruso.
PARMA - G. Chiassi.
PARMA - G. Mastrini.
PARMA - G. Sacchi.
PERUGIA - F. Verdeli.
PISA - E. Sonastri.
ROMA - Anglo-Amor. Stores.
ROMA - M. C. Brand.
ROMA - E. Cucci.

ROMA - P. Gollano.
ROMA - N. Giampoli.
ROMA - G. Quasati e Senati.
SPEZIA - G. Manucci.
TORINO - M. Sanguinetti.
TORINO - West End House.
TRENTO - V. Fedrizzi.
TREVISO - Leonarduzzi-Bet.
TRIESTE - F. Sartori.
UDINE - L. Chiusi e F.
UDINE - Rotario, Tessaro.
UDINE - e Vidoni.
VENEZIA - F. Borelevi.



BURBERRYS LTD.

LONDON - PARIS - NEW YORK
BUENOS AIRES - MILANO



STRESA

LA PERLA DEL LAGO MAGGIORE

Centro d'incantevoli escursioni e di tutti gli sport - Tornei di Tennis e di Golf - Concorso ippico e motonautico - Regate a vela.

**GRAND HOTEL
& DES ILES BORROMÉES**

Albergo di lusso - Fastosi anioni per feste - Grande Parco.

Per informazioni e prospetti rivolgersi al Direttore Cap. A. Morazzini od alla Compagnia Italiana Grandi Alberghi Venezia.



DIAMANT

“NEIGE des CÉVENNES”

PIETRA ASSOLUTAMENTE UNICA PER FAR
BRILLARE LE UNGHIE

*dà istantaneamente una smagliantezza
meravigliosa che resiste dieci giorni a
tutti i lavaggi.*

IN VENDITA OVUNQUE

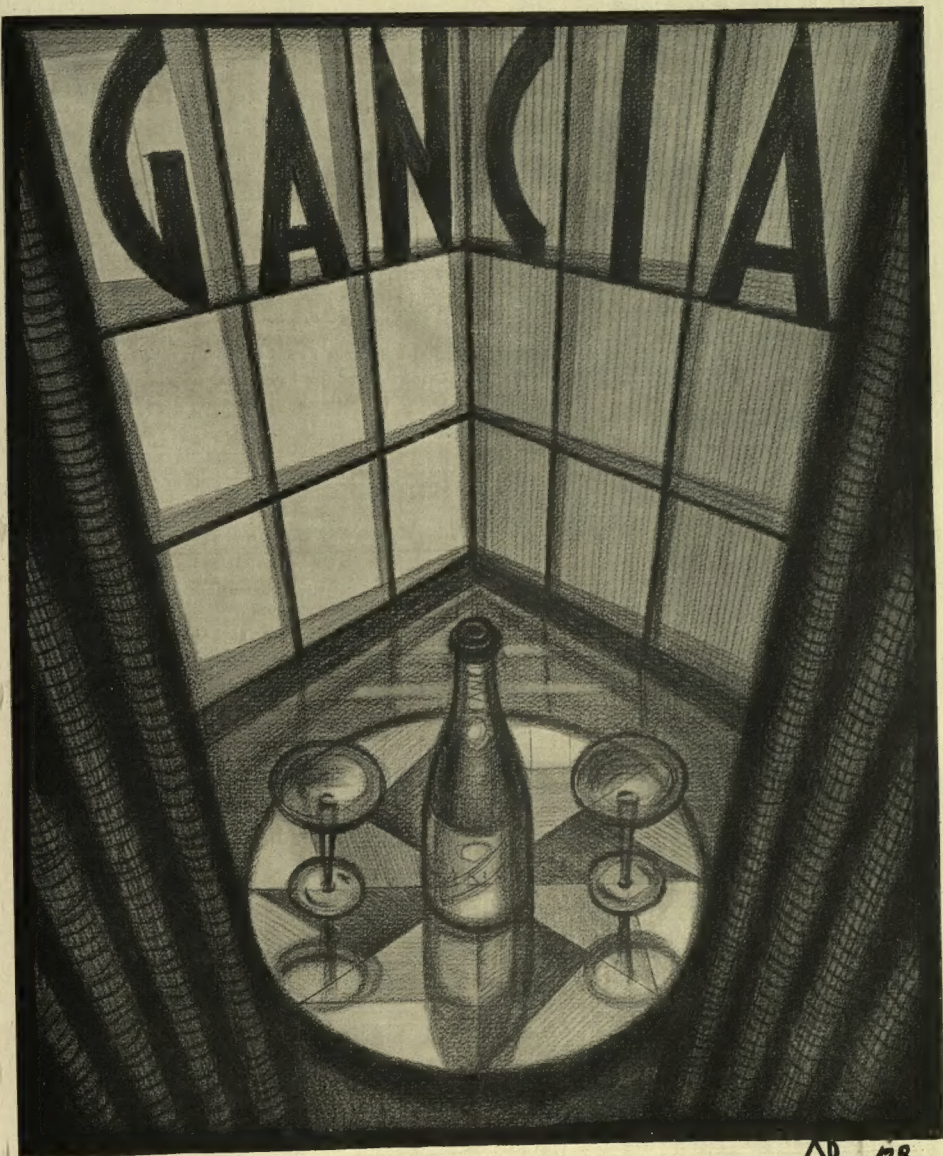
Agenti per l'Italia e Colonie:

F. MOUSSY et A. de ZERBI, Via San Secondo 32-Torino.



Caproni

SENZA COZZAR
DIROCCO



-Aug/28

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

In capo al mondo. — Un bel romanzo l'ultimo di Francesco Saporì, un romanzo sotto cui palpita una verità d'azioni, degna di essere iscritta nel grande libro della storia. In *In capo al mondo*, edito dal Treves, il Saporì narra le virtù e le vicende di quei forti e tenaci pionieri romagnoli che bonificarono la terra paludosa di Oria, iniziando, soli e armati soltanto del loro istinto eroico e della

loro perseveranza laboriosa, l'opera che è oggi stupendamente compiuta.

Nessuna bravura stilistica, nessuno sfarzo ingombrante in questo libro chiaro e ben colorito, semplice e commovente, quale chiedeva il soggetto. Il Saporì ci fa vivere la passione lunga di questo manipolo ardimentoso in lotta con la terra ostile, l'alcorno e depresso dalla febbre, straziato dall'avversità degli elementi che ne distruggono inesorabilmente il lavoro faticosamente compiuto, assillato dalla miseria e dalla nostalgia, che rimane meravigliosamente fedele alla parlatà, nei costumi, nella fede socialista alla indimenticata Romagna natia.

Ma, fissate ormai per necessità le radici nella

nuova terra conquistata e ridenta, il manipolo si moltiplica, si espande e, nel cadere a uno a uno dei vecchi che lentamente scompaiono, figli e nipoti, macerati nella carne e illuminati nello spirito dal nuovo tormento della guerra, piegano la mente e l'anima a nuove idealità, si staccano dalla vecchia fede socialista dei padri e riconoscono, emergente dalla vecchia e dalla nuova storia, il viso della patria, di cui si fanno devoti. Il mutamento profondo è reso dal Saporì con quella leggerezza acuta, che sa dare all'artista soltanto il senso della realtà, colta ed espressa con la semplicità della vera commo-

(Giornale d'Italia - Roma.)

1 Francesco Saporì, *In capo al mondo*, Milano, Treves, L. 12.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

EUGENIO GARRI, redattore capo.

THE POPOFF

Marca
depositata



Pacco
originale

Trovati nei più fini negozi
Agenzie e deposito generale
DITTA E. ZINI - GENOVA

Palle da Biliardo
"Select Ivorian Record".
La bilia perfetta
migliori dell'ovale
Chiodoni e Laidoni L. 2 a
ENRICO KNAPPWORT
MILANO (125)
Via Cavour, 19

Dovete Dimagrire
Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martirio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo, le

Pilules GALTON
Questa pillola agisceva incommensurabilmente sul grasso superfluo delle cosce, della nuca, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono non solo infossive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martirio dell'obesità. Vivete come chiunque potrebbe ricuperare svellezza, salute, gioventù prendendo semplicemente le **PILULE GALTON**.
J. Raulé, farmaciano, 45, rue de l'Edouard, Paris.
Depositi: Farm. Zamboni L. S. Carlo S. Milano — Farm. Tartin, Torino — Farm. Massoni, Via B. Pietra 91, Roma — Farm. Lombardi, V. Mungiole 15, Napoli, ed in tutte le principali farmacie.
Il Baccaro: L. 25,50 antipasta, spedite franco.
(Non si fanno spedizioni a contro incasso.)
Autoriz. Prof. Milano n. 10.053.

Chiedete sempre questa marca al vostro orologiaio

OROLOGI MARCA STELLA
SONO I MIGLIORI
MEZZO SECOLO DI SUCCESSO!

ULTIMA NOVITÀ ACCENDIGAS
Brevettato senza benzina

Prezzo L. 25

Apparecchio comodissimo - praticissimo - assolutamente innocuo - più economico dei fiammiferi - con un semplice scatto accende qualsiasi cucina, scaldabagno o lampada a gas. Per tutte queste preziose qualità all'estero non v'è famiglia ricca o povera che non sia in possesso di detto apparecchio, che è eterno.

In vendita presso:
Savinelli Achille, Via Orefici, 2
Triplex, Via Manzoni, 24
Sovida E., Piazza Cavour, 2

Rivenditori:
Dell'Aquila, Corso Cristoforo Colombo, 5
Zanoli, Via Monte Napoleone, 45
Taverna, Piazale Oberdan, 3

Cercandoli esclusivisti in ogni Città d'Italia
Cappi, per l'Italia: A. Sennenhauer - Milano (103), Via Bagutta, 24 - Tel. 70.091

Il Gliceramido contenuto nel Super Sapone Bani rende la pelle bianca, morbida, vellutata.

PROVATELO
Vendesi a Lire 1 e Lire 2 al pezzo.

GRUPPO DI WARE, DI GIOVANNI CORRISO. — Dedicato Lire.

40 anni di vendita

NON PIÙ CAPELLI GRIGI CON L' "EXCELSIOR"

La meravigliosa linca Excelsior restituisce ai Signori Juvoni, ridà il colore naturale ai capelli, senza macchiare.

Prezzo L. 13.— Venduti dal Profumieri Profumieri SINGER, Milano, Gorte 1°

40 anni di successo

E. FRETTE e C. MONZA
BIANCHERIE - CORREDI
CATALOGO "GRATIS" - RICHIESTA

La Signora che non ha mai provato la gran Cipria **"MON PARFUM"** di **BOURJOIS** di Parigi, la chieda presso le principali profumerie.

L'adotterà per sempre!

ARGILLA
G. GIORGIERI-CONTI
Dedicato Lire.

8 e 9°
"Masque Rouge"
I due profumi in voga
MARCEL GUERLAIN
Paris

Rappresentante per l'Italia
RICCARDO SAMORONE
Via Castelnuovo 7
Torino

BITTER ANDREOLI
S. A. Distillerie Cav. G. ANDREOLI - Verona

GRANI DI VALS
SPECIALITÀ PER AMERICANO
Filiati: Milano - Rovigo